

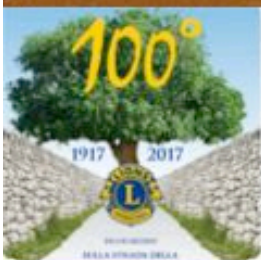


LIONS *Sicilia*

Nr. 1 - Novembre 2016

The International Association of
LIONS CLUBS
Distretto 108 YB - Sicilia

Rivista online del Distretto



Coerenza e operosità

Vincenzo Spata

Editore **LIONS INTERNATIONAL DISTRETTO 108 YB**

Governatore anno sociale 2016/17 **VINCENZO SPATA**

Direttore responsabile **FRANCO AMODEO**

Redazione, Progetto grafico, ricerche ed impaginazione **MARIANO BARBARA**

In questo numero
NOVEMBRE 2016

Vincenzo Spata

Franco Amodeo

Sirio Marciànò

F. Freni Terranova

Salvo Ingrassia

Tommaso Aiello

Luigi Licata

Giuseppe Vella

Enzo Traina

Antonio Colaci

Angela Portale

Maria L. Vanacore

Anna Maria Napoli

Natale Caronia

Vittorio Galvani

Franco Cirillo

Maurizio Gibilaro

Giuseppe Ingrassia

Lucrezia Lorenzini

Pietro Manzella

Luigi Savarino

Paolo Valenti


Domenico Campisi

SOMMARIO

	Officer Lions ed Uomini migliori di Vincenzo Spata	Pag. 4
	Umiltà, dialogo, servizio di Franco Amodeo	Pag. 5
	Vola solo chi osa farlo di Sirio Marcianò	Pag.9
	La crescita dell'Associazione passa dalla quantità o dalla qualità ? di Franco Freni Terranova	Pag.11
	Alacazan di Antonino Giannotta	Pag.14
	Il terzo millennio e le sfide del centenario di Enzo Leone	Pag.18
	Che bello è se... di Salvatore Ingrassia	Pag.21
	La Sicilia al tempo di re Ruggero descritta da Edrisi di Tommaso Aiello	Pag.24
	Il centenario tra il passato ed il futuro di Luigi Licata	Pag.29

	Pensando al Poster per la pace di Giuseppe Vella	Pag.34
	Verso il Centenario – Fugit tempus di Enzo Traina	Pag.39
	2016, anno da record degli incidenti in Sicilia di Antonio Colaci	Pag.45
	Purtroppo ancora una volta di Angela Portale	Pag.49
	Diario di un grande successo umanitario di Maria Luisa Vanacore	Pag.52
	Cosa stiamo diventando? di Anna Maria Napoli	Pag.58
	Presentazione del progetto Italia di Natale Caronia	Pag.61
	Un nuovo Club Lions a Siracusa di Franco Cirillo	Pag.66
	Autonomia dei Club e nuovi bisogni dell'umanità di Vittorio Galvani	Pag.69

	L.C.I.F.: Coerenza ed operosità di Maurizio Gibilaro	Pag.72
	I Lions del nostro Distretto hanno realizzato una Star-up innovativa giovanile di Giuseppe Ingrassia	Pag.77
	Dalla crisi delle idee alla domanda sociale di partecipazione di Lucrezia Lorenzini	Pag.81
	I numeri hanno un cuore? di Pietro Manzella	Pag.84
	In vigore la legge contro gli sprechi di Luigi Savarino	Pag.88
	La distrazione di Paolo Valenti	Pag.94
	La venerabile serva di Dio suor Febronia Ferdinanda di Gesù di Domenico Campisi	Pag.96

	Redazione, progetto grafico, ricerche e impaginazione di Mariano Barbàra
---	--



“Officer Lions ed Uomini migliori”

di Vincenzo Spata

Con grande orgoglio quest’anno festeggeremo il centenario dalla fondazione della nostra associazione, una tappa che ci rende fieri di far parte della nostra storia ma ancor più di essere protagonisti del presente e impulso per il futuro.

Questo traguardo richiede a ognuno di noi una maggior conoscenza, responsabilità e partecipazione ai service. Il nostro impegno nell’aiutare gli altri è la costante che ci ha accompagnato negli ultimi cento anni, unendo in un solo obiettivo i numerosi club sparsi per il mondo: migliorare la vita degli altri attraverso il servizio e secondo le linee guide stabilite dal nostro fondatore Melvin Jones.

Il percorso fin qui svolto e gli obiettivi raggiunti ci rendono orgogliosi della nostra associazione.

Grazie all’impegno ed al lavoro di ogni singolo socio, il Lions Club International è riuscito ad affermarsi come leader del servizio umanitario a livello mondiale.

La sfida proposta per il centenario è la possibilità per ciascuno di noi di mettersi in gioco in prima persona, è dunque innanzitutto, un’opportunità di crescita individuale.

Chiediamoci se siamo realmente pronti a lavorare insieme mettendo da parte qualunque ambizione personale, disposti a partecipare in maniera attiva offrendo la nostra professionalità senza secondi fini, con comportamenti e atteggiamenti coerenti con i valori del lionismo, operosi nell'attività programmata qualunque sia l'impegno a noi richiesto; cercando di essere propositivi, attenti ai bisogni che vengono dall'esterno, apprezzando la diversità di pensiero come possibilità di confronto e cambiamento, impostando un dialogo che sia collaborativo e costruttivo.

Ciascun socio con la propria adesione, ha manifestato la propria disponibilità e volontà a migliorare la vita di chi ha più bisogno, aiutiamo dunque i soci, soprattutto quelli nuovi, ad integrarsi e a trovare il proprio ruolo all'interno del club, il contributo di tutti è indispensabile per proporre idee nuove e programmare attività che siano realmente utili agli scopi del Lions.

Non stanchiamoci di testimoniare l'orgoglio dei tanti successi ottenuti, sosteniamo i club con il nostro lavoro, incoraggiando l'amicizia tra i soci, accogliendo chiunque sia desideroso di unirsi, presentandogli la nostra associazione, per creare così club forti e coesi in grado di servire con più intensità ed efficacia.

Sviluppiamo insieme nuove strade di comunicazione e collaborazione con le istituzioni, le aziende e le organizzazioni, affinché queste sinergie arricchiscano i nostri service di nuovi punti di vista.

Per cent'anni ci siamo distinti come associazione per la nostra vicinanza alle necessità della comunità e per l'efficacia della nostra azione nei confronti delle popolazioni meno fortunate. Abbiamo ancora molta strada da percorrere, ma la nostra storia è la testimonianza che insieme possiamo fare la differenza; continueremo ad essere presenti ovunque ci sia bisogno, con coraggio e convinzione, nell'orgoglio di essere parte di questa grande associazione.



“Umiltà, dialogo, servizio”

di Franco Amodeo

Dialogo sempre aperto e leale per spalancare la porta verso atti di amore, che devono illuminare, con una luce sempre più intensa, il nostro cammino.

No alla cultura dell' IO, ma teniamo sempre viva la cultura semplice ed efficace dell'umiltà. E' l'umiltà che accende la speranza e illumina la strada che porta alla Pace.

Tutti dobbiamo essere artigiani di pace che si costruisce con lo straordinario potere dell' Amore.

Ad Himera in occasione del gemellaggio tra i clubs di Termini e il club di Gela è stato ricordato che il Montesquieu ebbe a dire che gli Imeresi, dopo la battaglia del 480 a.C., hanno scritto il più bel “trattato di pace” che sanciva fra l'altro l'abolizione dei sacrifici umani.

Nell'anno del centenario riscopriamo il nostro territorio lasciando la nostra firma.

I Lions sono uomini speciali, uomini di impegno, uomini che sanno trasmettere amore per dare sempre di più e sanno trovare la forza per recuperare il tempo perduto e trovare nel servizio la forza straordinaria per riacquistare l'armonia.

Nel lungo e incessante cammino i Lions hanno edificato con il solido cemento dell'amicizia e della solidarietà ed hanno dato vita ad una casa comune che da un secolo è al servizio dell'umanità.

L'espressione più luminosa si è identificata con la Fondazione (LCIF) che ha raggiunto i livelli più alti del servizio, testimonianza meravigliosa e ricca di significati.

Melvin Jones cento anni fa diede vita al Lions International perché voleva fare aggregare i singoli individui al fine di migliorare le comunità. Ecco perché la nostra Fondazione ha contribuito e continua a contribuire ad un domani migliore, come indicano le mete raggiunte.

Ieri l'imponente campagna Sight First che ha ridato la vista a milioni di persone, oggi la lotta al morbillo per salvare milioni di bambini.

Sono pietre miliari di un lionismo sempre più vincente che guarda all'umanità ed opera per dare un domani migliore alla società che ci circonda.

Oggi, grazie ai Lions, è già domani e già ci attendono nuove sfide nel nome della pace.

Per avere successo all'esterno, verso la società che ci guarda, è necessario che ci presentiamo compatti nell'impegno, nella nostra azione che deve essere coinvolgente.

I Lions hanno tante risorse, tiriamole fuori con la forza dell'amore e dare, così, un ulteriore valore al lionismo.

I bambini ci guardano e aspettano. Allora tutti in prima linea per sognare in grande: con pochi centesimi si può salvare un bambino che sboccia alla vita, ricordiamoci sempre che la nobilissima campagna di lotta al morbillo canta amore, solidarietà, speranza e ci proietta oltre l'orizzonte per continuare a percorrere un nuovo secolo di vita lionistica.

Melvin Jones, cento anni addietro, ci ha dato una consegna: essere missionari del Lions portando sempre più in alto il Codice dell'Etica, il nostro Vangelo, che indica strade luminose che i Lions devono continuare a percorrere con la forza dell'umiltà per dare di più, servire meglio e dire a chiare note "il lionismo c'è" ! Pronti a scalare le montagne per puntare sempre più in alto.

Franco Amodeo - Direttore della Rivista





“Vola solo chi osa farlo”

di Sirio Marcianò

“Vola solo chi osa farlo” era l'affascinante motto di Paola, una giovane presidente di qualche anno fa di un Distretto Leo. Ma perché lo tiro in ballo? Forse perché è un motto che mi è sempre piaciuto o forse perché sono affascinato dal coraggio dei nostri giovani. Oppure lo tiro in ballo perché vorrei che i “meno giovani” fossero come i giovani e perché il motto di Paola rappresenta bene la voglia di fare di chi si sente parte attiva della nostra associazione.

Osare è bello. Osare è anche avere la consapevolezza di poter sbagliare. Osare è avere il coraggio di dire o di fare qualcosa di audace, di rischioso. E significa anche tentare di raggiungere un traguardo quasi impossibile. Cioè un traguardo che solo chi osa e si sente forte è in grado di raggiungere.

Osare è possibile se sei in un gruppo potente che condivide con te i progetti e ti fa sentire orgoglioso di appartenere ad una grande associazione. E puoi osare molto

di più se appartieni alla più grande associazione di servizio del mondo.

Osare è un verbo che però molti lions non conoscono e proprio perché non lo conoscono lo condiscono con i se, i ma, i forse, i sarebbe meglio e i vedremo. Cioè con quelle espressioni che mostrano il pessimismo di chi non crede nella forza della nostra associazione, ma crede di più nel “fare degli altri”, un apprezzabile, ma spesso perpetuo e vacuo, modo di dare la forza di osare agli altri.

Il lionismo vive di progetti e i progetti devono diventare le nostre sfide, perché le sfide del lionismo coinvolgono anche il singolo socio e bloccano il numero delle dimissioni, sempre più numerose. Perché i soci abbandonano quando non danno o non ricevono quello che vorrebbero dare o ricevere dal lionismo.

Ad un recente congresso distrettuale un delegato ha preso la parola e al microfono ha detto che “il socio sborsa qualche soldo per partecipare a qualche service, ma poi assiste alle attività di servizio fatte dagli altri. Spesso se le sente raccontare, come è avvenuto questa mattina, ma lui nei service non c'è mai. Così scopre che ha altre cose interessanti nella vita e fa delle scelte”.

Ne consegue che non dobbiamo cambiare il lionismo, ma dobbiamo renderlo più adatto ai tempi, alla società, ai giovani, alle donne, alla comunità, ai fondi che ha a disposizione. Così come è necessario che l'associazione venga vissuta concretamente dalla maggior parte dei nostri soci al fine di arrestare il fatalismo inerte che, pur tra innegabili e numerosi successi di ieri e di oggi, allontana il lionismo dai suoi stessi soci.

Sirio Marcianò – Direttore della Rivista multidistrettuale “LION”



“La crescita dell’Associazione passa dalla quantità o dalla qualità ?”

di Francesco Freni Terranova

Niente di nuovo..., ma rielaborare certe idee che ho avuto modo di riscontrare in occasioni di riunioni di Circostrizione può essere utile a costituire un contributo alla buona funzionalità del Distretto.

Domanda frequente: la crescita dell’Associazione passa dalla quantità o dalla qualità?

Sono sempre stato del parere che un vero rinnovamento delle idee, concretizzato con azioni di servizio di qualità, attirerebbero uomini e donne di qualità, e questo porterebbe ad un sano aumento numerico.

Dobbiamo però ammettere che la nostra Associazione, ed in particolare il nostro Distretto, non vanno alla velocità del mondo di oggi e troppo spesso appaiono anacronistici ed autoreferenziali.

Infatti, le proposte “operative” avanzate dai Lions, sono nella maggior parte dei casi poco accattivanti, non forniscono adeguate risposte concrete e si risolvono spesso in inutili conferenze per dare a pochi occasioni di sterile retorica.

Dobbiamo quindi rinnovare il nostro agire, che deve dare spazio ad un fare-concreto ed utile alla società, dobbiamo sviluppare idee che nascono dall'ascolto degli altri, da un sano confronto senza pregiudizi a qualsiasi livello e dall'attenta osservazione della realtà che ci circonda.

Quindi oggi, ancor più di ieri diventa necessario ed urgente fornire alla società esempi di concretezza e di fattiva solidarietà, superando schemi obsoleti ed inutili autocelebrazioni.

Solo così si potrà stimolare l'aspirazione delle persone di unirsi a noi con convinzione, passione e conformi inclinazioni al servizio disinteressato.

Per quanto riguarda la "qualità" di un socio, questa risponde a numerose variabili, prime fra le quali quelle sancite nello Statuto e Regolamento internazionale, alle quali seguono i valori morali di cui deve essere portatore e quindi "valori etici" oltre che una spiccata intelligenza e cordialità.

Ma la vera qualità che fa di un socio... un buon socio è la disponibilità al servizio disinteressato!

Questa qualità deve essere verificata nel candidato socio, prima di inserirlo in un Lions Club, unitamente alla sua capacità di adattarsi al gruppo nel quale sta entrando, al suo modo di rapportarsi con i soci più anziani, senza contrasti, ma interagendo con confronti costruttivi, con nuove idee, perché "servire" è l'unico scopo su cui si fonda la nostra Associazione e la finalità alla quale devono tendere i suoi associati.

Diversamente non si farà altro che aggiungere *un altro posto a tavola...* senza nessun arricchimento di servizio per il club o per l'Associazione.

Molto spesso capita che con la giustificazione di mantenere l'armonia nel club, si ergono, da parte di certi soci, barriere "protettive" di immobilismo che bloccano la crescita del club con la giustificazione: *"perché si sta bene così", "perché è troppo giovane", perché non è un professionista affermato", ecc...ecc...*

L'armonia del club è indubbiamente un valore da difendere, ma non può e non deve fermare la crescita di un sodalizio e di conseguenza l'auspicabile ed indispensabile ricambio generazionale,

ingrediente fondamentale per nuove idee, nuovo entusiasmo e adeguamento del servizio ai tempi di oggi.

Armonia vuol dire invece anteporre il bene del club alle idee del singolo socio o di pochi, vuol dire trovare un modo di convivenza comune, aperto al dialogo ed al confronto-costruttivo, vuol dire valorizzare le eterogeneità di età e di professioni che rappresentano in un Lions Club un valore aggiunto.

Dunque “propensione al servizio”, ma anche “idoneità al servizio” intesa come capacità di lavorare in gruppo.

Il Club che rappresenta la cellula vitale dell’Associazione non è altro che un insieme di persone.

Ma ciò che determina il successo del club è la capacità di agire come squadra, di condividere le idee, di portare avanti obiettivi comuni chiari a tutti i soci, con la convinzione che il successo del club dipende dal successo collettivo e non certamente del singolo.

Senza armonia, senza sincera amicizia, senza l’indispensabile ed entusiasmante gioco di squadra non si fa servizio..., e non si testimonia adeguatamente il Lionismo.

Francesco Freni Terranova - Immediato past Governatore



VOLIAMO ALTO



“Alacazan”

di Ninni Giannotta

"Alacazan", con questa formula magica suggerita da un vecchio mago arabo, cerco spesso di liberarmi da quel senso di inutilità che mi pervade, ogni qual volta ascolto alcune notizie ormai ricorrenti che ci scivolano via come l'acqua della doccia, tanto siamo abituati ad ascoltarle:

“Quasi il 100/100 delle donne migranti, per gran parte ragazzine, che intraprendono un viaggio lungo alcuni anni, durante questo viaggio vengono sistematicamente violentate; la malavita, ha aguzzato l'ingegno e le fa sterilizzare, così appena arrivate, non c'è pericolo che restino incinte e possono immediatamente essere buttate sulla strada per la prostituzione.”

Di fronte a questa enormità, noi lion abbiamo deciso di **non restare inerti**, di occuparci del problema migranti. ma come? con una serie di incontri di

approfondimento? Così vorremo essere **credibili** agli occhi dell'opinione pubblica?

Lo stesso Former President Pino Grimaldi recentemente ha detto che "*per scalare le montagne non bastano.....i cori alpini, ma occorrono anche scarponi chiodati e corde robuste ..*". Ma c'è un'altro aspetto che suscita soverchie perplessità.

Tutti noi abbiamo partecipato a decine di meeting: quante volte abbiamo sentito dire al nostro vicino di posto " **ancora ben due relatori..... basta, siamo stanchi**".

Intermeeting di zona o circoscrizione che dovrebbero vedere la presenza di almeno cento soci e che, invece sono **sistematicamente disertate** proprio dai soci.

Eppure inizia il nuovo anno sociale e continuiamo ad organizzare conferenze !!!

Perchè ciò accade ? Vi prego, interrogiamoci su questo !!! Badate bene, "**fornire un luogo per aperti dibattiti su argomenti di interesse pubblico**" è tra i **nostri scopi** e non mi sognerei certamente di negarlo.

Ma dobbiamo essere sinceri con noi stessi: tematiche come queste, ogni giorno presenti su tutti i telegiornali nazionali credo NON abbiano bisogno di un'opera di sensibilizzare l'opinione pubblica. Credo non abbiano bisogno di ulteriore discussione ma **solo di azione** !!!

Ed allora, sarebbe più onesto riconoscere la nostra incapacità su quel problema e non legare il nome lions ad un impegno fine a se stesso perchè non utile ai migranti.

Oppure potremmo attivarci per dare un minimo di conforto a quelle persone, magari donando ai ragazzi di un centro di prima accoglienza, zainetti contenenti generi di prima necessità, come fatto a Catania, grazie alla nostra Fondazione. Quel piccolo gesto, non risolve il problema immigrazione, ma ha un **grande significato**: confermare che i lion **vogliono** stare **accanto a chi ha bisogno**, i lions DEVONO stare accanto a chi ha bisogno: perchè è solo questo il nostro posto!

Ce lo dice la nostra Associazione chiaramente; nel manuale del Consiglio di amministrazione Internazionale ed in particolare nel primo capitolo, vengono elencate le principali categorie di service adottati da Lion International: progetti in favore delle comunità locali, campagne globali (come Sight First o la campagna contro il morbillo), interventi umanitari in caso di calamità.

Nel manuale, inoltre, all'art 4 si precisa, che i progetti devono avere i seguenti **requisiti**: 1) soddisfare **importanti esigenze** comunitarie o umanitarie, 2) raggiungere **risultati significativi** di cui si avvalgono i **beneficiari** del servizio.

Il modo di fare lionismo è tutto qui.

La nostra Associazione, in sostanza, ci dice chiaramente che possiamo certamente discutere ed approfondire argomenti di interesse pubblico ma che questo, NON ESAURISCE il nostro impegno, bensì costituisce soltanto il primo passo verso la realizzazione di un progetto di servizio lions che, per essere tale, deve avere certi

requisiti: *"avere ad oggetto importanti esigenze delle comunità locali"* e *"prevedere ed ottenere risultati significativi per i beneficiari del servizio"*.

Senza questi requisiti il nostro impegno non si traduce in progetti lions, quindi, amici, Vi esorto a non sciupare nessun'altra opportunità e pensare a progetti che si incanalino nell'alveo dei service che la nostra Associazione ci richiede, in caso contrario, credo, tradiremmo la nostra stessa essenza e ci relegheremmo, agli occhi della gente, nell'inaccettabile limbo dell'inutilità.

Ninni Giannotta - 1[^] Vice Governatore





“Il terzo millennio e le sfide del centenario” di Enzo Leone

Ci pensate che dalla scoperta dell’America, ci sono voluti 4 secoli di storia perché l’umanità iniziasse a scrivere un nuovo capitolo, chiamato “progresso”?

Il Ventesimo secolo è sicuramente stato uno dei più importanti e ricchi di avvenimenti che hanno completamente stravolto quelli che erano i canoni a cui l’umanità era abituata: il progresso ha radicalmente modificato le vecchie concezioni delle comunicazioni, dei trasporti, le aspettative sulla salute e sulla durata della vita, aprendo, contestualmente, nuovi orizzonti e nuove prospettive.

L’Uomo si pone al centro del mondo, quale unico soggetto a cui finalizzare il progresso, sempre più mirato ad accrescere potere e ricchezza.

Il Ventesimo Secolo...epoca indubbiamente delle grandi contraddizioni: da un lato, il Progresso migliora globalmente la “qualità di vita”, dall’altro distrugge le risorse del Pianeta; da un lato “globalizza” l’Umanità, dall’altro, crea fra gli uomini delle linee di demarcazione che sembrano invalicabili e delle fratture che sembrano insanabili.

Ecco che, sempre nel XX Secolo, quasi come una “intuizione”, una “premonizione”, l’Uomo comincia a chiedersi se tutto quello che sta accadendo non abbia bisogno di un “contraltare”, di qualcosa che punti a difendere VALORI universali, quali l’amore verso il prossimo, l’amicizia disinteressata, il rispetto per la vita e per il suo valore, poiché “non possiamo andare lontano, se non facciamo qualcosa per gli altri”.

Il LIONS INTERNATIONAL, in questi primi 100 anni di storia, ha rappresentato il VERO CONTRALTARE di tutti gli errori che hanno caratterizzato il XX Secolo: ha assunto un ruolo insostituibile nel cammino del vero progresso dell’umanità, conferendo e difendendo la dignità dell’Uomo.

La celebrazione del primo Centenario dalla fondazione vede tutti noi fortemente impegnati a vincere le sfide che noi stessi abbiamo lanciato: la salvaguardia della VISTA, la salvaguardia dell’AMBIENTE e la tutela dei GIOVANI, quale risorsa per garantire un futuro migliore alla Società tutta.

L’impegno di ogni Lion è volto a contribuire a vincere, ma anche a interpretare in modo completo ognuna delle tre sfide: salvaguardare la Vista PREVENENDONE e CURANDONE le malattie, ma anche salvaguardare e condividere la VISIONE di un mondo nel quale le fasce più deboli non debbano essere sopraffatte da malattie prevenibili e curabili.

Salvaguardare l’AMBIENTE, attraverso azioni concrete ma anche e soprattutto, attraverso la creazione di COSCIENZE volte a far comprendere il necessario impegno di ciascun uomo per salvare il nostro Pianeta.

Proteggere i BAMBINI ed educare i GIOVANI per costruire, nel terzo millennio, un mondo migliore.

E' proprio sui Giovani che dobbiamo puntare per raggiungere questi obiettivi e mantenerli vivi nel tempo. Infatti, chi meglio dei nostri Giovani LEO può interpretare il terzo obiettivo?

I LEO rappresentano la più rosea aspettativa del futuro della nostra Associazione!

Rappresentano “la fonte di Energia” infinita, perché rinnovabile su cui puntare per diffondere i principi dell’Etica Lionistica e per raggiungere gli Scopi del Lionismo.

E allora, alle soglie ormai di questo importantissimo “giro di boa” della nostra Associazione, LIONS e LEO, Donne e Uomini di buona volontà, COLORIAMO DI GIALLO le nostre città e...diamoci appuntamento tutti sulla VETTA delle MONTAGNE che insieme scaleremo.

Vincenzo Leone - 2[^] Vice Governatore





“Che bello è se... ”

di Salvo Ingrassia

Ricordatevi (ci dice Papa Francesco) che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

Sante Parole!

Rivolgendo uno sguardo alla Nostra amata Associazione non posso fare a meno di rilevare la sostanziale differenza che esiste tra chi è Lion (per questo è sufficiente il distintivo, magari arricchito da onorificenze più o meno meritate) e chi invece fa il Lion.



Fare il Lion è avere la capacità di fare progetti (service), ovviamente quantificandone preventivamente i costi in termini di risorse umane e finanziarie, e quindi realizzarli. Ciò ci consente di trasformare i sogni in realtà.

Qualcuno dei lettori - spero non pochi - penserà che parlo in astratto. No!

E' nella memoria di tutti il Service: "un mattone per un disabile".

Il Service (progetto) promosso dal prof. Salvatore Castorina, Lion del club Taormina, ha trovato subito la piena condivisione da parte dei clubs del nostro distretto ed è divenuto realtà. (Casa vacanze disabili di Linguaglossa)

Un sogno si è trasformato in realtà, come realtà è la meravigliosa esperienza che ci ha tutti indistintamente coinvolti nell'organizzazione ed ospitalità per 3 anni (quello appena avviato è il terzo) del Campo Nazionale giovani Disabili.

Madre Teresa di Calcutta ci invita a non cercare di fare cose meravigliose ma a fare cose semplici in modo meraviglioso.

Ed allora:

Che bello è se... riesco a dare un pasto caldo a chi non può permetterselo;

Che bello è se...riesco a dare un sorriso a chi è meno fortunato;

Che bello è se... riesco a dare conforto ad un sofferente;

Che bello è se... riesco a dare un euro per un vaccino per sconfiggere il morbillo;

Che bello è se...riesco a festeggiare il centenario lasciando un segno duraturo alla mia comunità, come ci invita a fare Bob Corlew, nostro Presidente Internazionale.

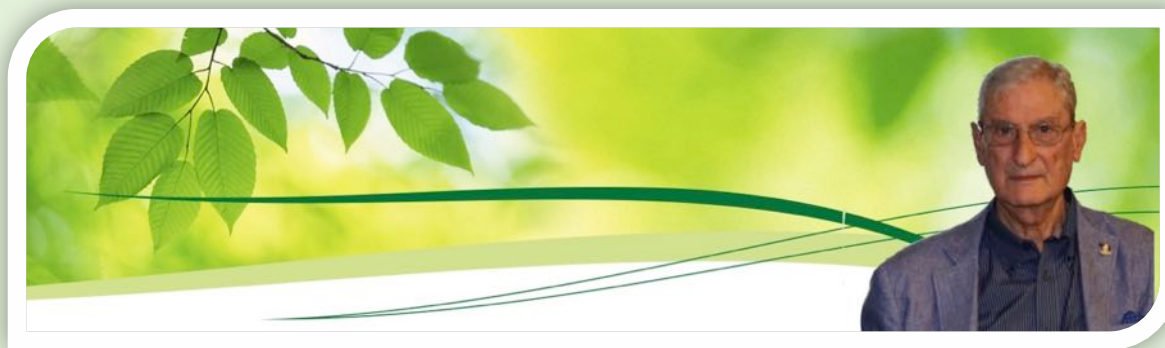
Ed allora, dimostriamo che siamo capaci di fare i lion e, quindi, celebriamo il passato pianificando un “progetto di visibilità”, operiamo nel presente giorno dopo giorno, progettiamo per il futuro.

La visibilità si costruisce con la credibilità e l'efficacia dei risultati e non con le ampollose parole.

Onoriamo con rigore e lealtà l'appartenenza a questa meravigliosa Associazione, testimoniando con impegno e passione il lionismo fatto esclusivamente di servizio, di amicizia e di disponibilità. Vi abbraccio tutti.

Salvo Ingrassia *Governatore Distretto 108Yb Sicilia 2014/2015





“La Sicilia al tempo di re Ruggero descritta da Edrisi”

di **Tommaso Aiello**

Che la Sicilia abbia una storia millenaria. lo sanno tutti. Ma che al tempo di Re Ruggiero era al centro del mondo per la sua potenza, per la sua bellezza, per la sua ricchezza, forse è noto a pochi, soprattutto in questo periodo in cui è precipitata in una crisi irreversibile che investe tutti i campi: edilizia, commercio, agricoltura, turismo, sport, presenza di montagne di rifiuti e potremmo continuare ancora senza tema di essere smentiti.

Vediamo invece la sua situazione al tempo della conquista normanna da parte di Re Ruggiero e dei suoi discendenti (sec.XII e XIII).

A descriverne questa ricchezza è proprio un arabo: il marocchino di Ceuta Abu ‘Abd’ Allah.....ibn Idris, meglio conosciuto come Edrisi.

Da giovane si occupa di farmacologia e di scienze naturali, ma viene presto attirato dagli studi geografici, che lo impegneranno a vita.

Spinto da tali interessi, viaggia con assiduità nell'Europa mediterranea, in Asia Minore, nei paesi del Maghrib africano.

Invitato poi da Ruggiero II alla corte palermitana, perché attui un poderoso disegno investigativo che, a partire dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, interessi l'intero mondo conosciuto, si reca nell'isola nel 1139 per rimanervi oltre un ventennio.

E nell'eseguire tale mandato compila in arabo

l'opera ***Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo***, meglio nota ***come Il libro di Ruggiero***, in cui è compresa la nostra Sicilia.



RUGGIERO II INCORONATO. CHIESA DELLA MARTORANA-PALERMO

Riportiamo, nella traduzione dall'arabo da parte di Michele Amari, alcuni spunti che riguardano appunto la Sicilia.

”Dopo il già detto ci resta a trattare della celebre isola di Sicilia, ricordare particolarmente le sue regioni; descrivere il suo territorio a luogo a luogo; noverare le sue glorie ed esporre i pregi di essa, con poche parole e molte idee. Diciamo dunque che l'isola di Sicilia è la perla del secolo per abbondanza e bellezze; il primo paese del mondo per bontà (di natura, frequenza di) abitazioni e antichità (d'incivilimento). Vengonvi da tutte le parti i viaggiatori e i trafficanti delle città e delle metropoli, i quali tutti ad una voce la esaltano, (attestano) la sua grande importanza, lodano la sua splendida bellezza, parlano delle sue felici condizioni (*sic*), degli svariati pregi che si accolgono in lei e dei beni d'ogni altro paese (del mondo) che la Sicilia attira a sé.

Nobilissime tra tutte le altre (che ricordi la storia, furono) le sue dominazioni; potentissime sopra tutt'altre le forze che i Siciliani prostrarono chi lor facesse contrasto. E veramente i re di Sicilia vanno messi innanzi di gran lunga a tutti gli altri re, per la possanza, per la gloria e per l'altezza de' proponimenti.”

Riportare la descrizione di tutta la Sicilia sarebbe troppo lungo (anche se interessante) per cui ci limitiamo a descrivere la Palermo di quel tempo.

“Prima del novero Balarm (Palermo) la bella e immensa città; il massimo e splendido soggiorno; la più vasta ed eccelsa metropoli del mondo; quella che a narrarne i vanti non si finirebbe quasi mai; la città ornata di tante eleganze; la sede dei re ne' moderni e negli antichi tempi.

Giace in riva al mare, nella parte occidentale dell'isola: circondata da grandi e alte montagne; la sua spiaggia è lieta, aprica, ridente.

Ha Palermo edifizii di tanta bellezza che i viaggiatori si mettono in cammino attirati dalla fama delle meraviglie che quivi offre l'architettura, lo squisito lavoro, l'ornamento di tanti peregrini trovati dell'arte, divide la città in due parti: Qasr (castello, cassaro) e borgo.

Il Cassaro è quell'antica fortezza sì rinomata in ogni paese e in ogni regione.

Abbraccia tre contrade; delle quali quella di mezzo è frequentatissima di torreggianti palazzi ed eccelsi e nobili ostelli, di moschee, fondachi, bagni, e botteghe de' grandi mercatanti.

Né mancano alle rimagnenti due contrade degli alti palagi, de' sontuosi edifizii, de' fondachi, de' bagni in gran copia. Nel medesimo Cassaro sorge la moschea che fu



LA TOMBA DI RUGGIERO II NELLA CATTEDRALE DI PALERMO

un tempo chiesa cristiana e in oggi è ritornata (al culto) al quale dedicaronla gli antichi.

Mal potrebbe immaginarsi quanto è bello in oggi questo monumento, pei capricci dell'arte, i peregrini lavori, le rarità e le nuovissime specie di figure, dorature, colori ed ornati calligrafici. Il borgo è a dir propriamente un'altra città. Che d'ogni parte circonda l'antica.

Quivi la (seconda) città vecchia che s'addimanda 'Al Halisah (l'eletta, in oggi la

Kalsa), nella quale al tempo che dominarono i Musulmani soggiornava il sultano co' suoi ottimati e v'era la Bab 'al bahr (porta del mare) e l'arsenale addetto alla costruzione del naviglio.

D'ogni intorno alla capitale della Sicilia il terreno è solcato d'acque e n'erompono delle fonti perenni.

Palermo abbonda di frutta; i suoi edifizii e le sue leganti villette confondon chi si metta a descriverle ed abbagliano gli intelletti. A dirla in una parola, questa città fa girare il cervello a chi la guarda.

Il Cassaro sopraddetto è dei più vasti ed alti di muro che trovinsi al mondo e tale da non potersi espugnare per battaglia, né occupare per colpo di mano. Nella parte più elevata di questo Cassaro, il ridottato re Ruggiero ha una cittadella nuova,

fabbricata di pietruzze dure da mosaico e di grande pietre da taglio, delineata con le regole dell'arte, munita d'alte torri, ben afforzata di vedette e di pugnacoli, comoda per palazzine e sale ben costruite; notevole per le decorazioni architettoniche, per mirabili e peregrini ornati di calligrafia e per le immagini eleganti d'ogni maniera che vi sono raccolte.

Di tutta la città i passeggeri attestano lo splendore; levandola al cielo i viaggiatori, anzi dicono a dirittura che non trovansi al mondo edificii più mirabili che que' di Palermo, né siti più eletti che i suoi luoghi di delizia: e che i suoi palagi sono i più nobili, le sue case le più piacenti che uomo possa vedere.

Il borgo che circonda il Cassaro vecchio del quale abbiamo detto, occupa grande area di terreno. E' pieno di fondachi, case, bagni, botteghe, mercati, e difeso da muro, fosso e riparo. Dentro cotesto borgo son molti giardini; bellissimi villini e canali d'acqua dolce e corrente, condotta alla città dai monti che cingono la sua pianura."

Una rilettura di quest'opera sarebbe utile per tutti sia perché ci arricchisce culturalmente, ma anche perché potrebbe essere di esempio per noi tutti e in particolar modo per i nostri politici che avrebbero il dovere sacrosanto di governare al meglio la nostra Sicilia per riportarla agli antichi splendori in quanto essa ha tutte le potenzialità per essere ancora una volta la perla del Mediterraneo.

Tommaso Aiello - Addetto stampa Distrettuale



“Il Centenario tra il passato ed il futuro

di Luigi Licata

Siamo nell'anno del Centenario e desidero condividere con voi alcune riflessioni sull'importanza della ricorrenza e sulle aspettative ad essa collegate ed entrare quindi nel merito delle attività in essere che rispondono alle indicazioni di LCI, alle iniziative del Multi Distretto ITALY ed a quelle del nostro Distretto.

Il 7 giugno sarà il giorno nel quale ricorrono i cento anni dalla fondazione di Lions Club International. Come in tutte le ricorrenze legate a periodo significativi della vita, in questo caso dell'associazione, è il momento nel quale si guarda al passato per ricavare esperienze attraverso gli eventi più significativi, ma anche ci si interroga sul futuro per conoscere prospettive e valutare possibili cambiamenti. Nel nostro caso ci si interroga su come la nostra Associazione intende guidarci nel nuovo percorso che si intravede ricco di cambiamenti.

Pertanto potremo: riprendere le esperienze passate attraverso la rilettura delle storie esemplari, eventi che hanno inciso nello sviluppo dell'associazione e riportati nel sito www.lions.it, analizzare quanto fatto in questo triennio di attività in preparazione della celebrazione e valorizzare i segnali di cambiamento in corso.

Sarà la Convention di Chicago ad indicare con chiarezza nuovi percorsi ed obiettivi.

Le indicazioni di LCI per le celebrazioni del Centenario vedono nel servizio l'attività prioritaria, sia attraverso la sfida di service con un obiettivo ben definito ossia servire 100 milioni di persone entro giugno 2018, sia nella motivazione per la crescita associativa che è finalizzata ad incrementare le risorse da dedicare al service, e sia nell'invito alla donazione di simboli lionistici attestanti nel tempo la realizzazione di servizi per la comunità.

In questo secolo sono cambiati i bisogni della collettività nelle quali operiamo e la cui mitigazione rappresenta la finalità del nostro "we serve". Questi cambiamenti sono la conseguenza di profonde e significative trasformazioni nella società e sono dovuti a numerosi fattori tra i quali: ricerca nel miglioramento delle condizioni di vita, sviluppo di nuove tecnologie ed incremento dei processi produttivi, conseguenze del rapporto uomo-ambiente e uomo-uomo. Nasce in questo contesto l'esigenza di adeguare il come operare, rispettando etica, scopi e missione, rafforzando nel contempo il ruolo dei Lions quali elementi di collegamento tra bisogni e Stato.

Il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti, in una intervista riportata sul sito www.lions.it, asserisce che il futuro di noi Lions è sul service ossia *"è finito il momento nel quale mettevamo il socio al centro della nostra attenzione: dobbiamo ragionare sul fatto che chi voglia diventare Lions abbia il desiderio di servire. È in questa logica che credo noi si debba fare una campagna di crescita associativa in cui da un lato sensibilizziamo i nostri soci di più ad essere legati al mondo dei service e soprattutto individuiamo nei giovani e nel mondo femminile quelle risorse che ci potrebbero dare una mano per portare avanti le nostre attività di servizio"*.

Anche in nostro Governatore, Vincenzo Spata, ci invita ad operare in questo ambito e guarda alla crescita associativa con una particolare attenzione ai giovani

ed alla presenza femminile, ma anche al coinvolgimento dei nuclei familiari perché, queste risorse possono contribuire a raggiungere il nuovo obiettivo.

Per prepararci al cambiamento, già da alcuni anni i Club sono stati invitati alla conoscenza ed applicazione del CEP (Club Excellence Process). Come è noto, il CEP è un processo interattivo, sviluppato insieme ai soci, che esamina la situazione attuale del club e la situazione futura, analizza i bisogni della comunità, valuta le risorse disponibili e, attraverso i Piani di Azione, offre gli strumenti per rafforzare il servizio, migliorando nel contempo l'efficacia del club e la formazione dei soci. L'applicazione di questo metodo è stato ripreso lo scorso anno, richiedendo ai Club di sviluppare un programma triennale delle attività per il Centenario da inviare a LCI. I moduli da compilare, quale sintesi della programmazione delle attività, riprendono i contenuti dei Piani di Azione.

Anche per la crescita soci LCI indica un metodo che risponde alle nuove esigenze. Non più un mero incremento numerico, ma soci orientati al service e che abbiano le professionalità possibilmente complementari a quelle disponibili nel Club, in armonia con un programma che coniuga bisogni con risorse e con progetti di service. Elemento ricorrente per il raggiungimento dei nuovi obiettivi è quindi la conoscenza di una metodologia di pianificazione delle attività e la formazione come strumento di crescita dei soci e dei Club.

Se questi sono i primi segnali, non resta che attendere con interesse il prossimo congresso internazionale e nel frattempo sviluppare le attività secondo gli indirizzi che ci vengono suggeriti.

Ritornando all'oggi, facciamo un rapido punto situazione.

Per la **Sfida di service per il Centenario** abbiamo superato **nel mondo** l'obiettivo di 100 milioni di persone servite ed il nuovo traguardo è di migliorare la vita di 200 milioni di persone entro la fine del 2020-21, facendo del service il punto nodale dell'essere Lions. **Nel nostro Distretto** siamo al 70% del percorso.

La **crescita associativa nel mondo**, al mese di settembre, è stata dello 0.8% mentre **nel Distretto** è stata rilevata una flessione dello - 0.8%.

Abbiamo contribuito, in questo anno sociale, al service internazionale **“Progetti per il Centenario per la donazione di simboli lionistici”** con tre progetti riconosciuti da LCI.

A livello del **Multi Distretto ITALY** sono state effettuate e sono in programmazione numerose iniziative tra le quali la partecipazione ad eventi sportivi e culturali, la consegna di una bandiera per Club, la pubblicazione di un volume, la celebrazione insieme nella data della ricorrenza della nascita del primo Lions Club.

Infine una iniziativa specifica del nostro Distretto con l'avvio dei **“Progetti per la Celebrazione del Centenario nel Distretto 108 Yb Sicilia”**.

Tra le numerose idee trasmesse tramite un questionario, sono state selezionate dal Governatore e dal DG Team tre proposte che sono diventate progetti, ossia:

- **“ORTI URBANI LIONS”**

destinati a soggetti bisognosi. Spazi urbani pubblici da coltivare con l'ausilio dei Lions al fine di contribuire ad integrare il reddito e recuperare territorio degradato.

Le informazioni operative si possono richiedere al delegato Luigi Savarino del L.C. Catania Host

- **“ADOTTA UN BENE AMBIENTALE PAESAGGISTICO E/O CULTURALE”**

per renderlo fruibile alla comunità. Valorizziamo in ogni ambito territoriale del nostro Distretto un bene da condividere con la popolazione attraverso il recupero e la conoscenza.

Le informazioni operative si possono richiedere al delegato Mario Pavone del L.C. Acireale

• **“DALLA PREVENZIONE ALLA CORREZIONE”**

destinato a soggetti bisognosi, in particolare giovani. Insieme i medici oculisti, gli ottici, i giovani studenti delle scuole statali per ottici, con il supporto dei Lions, potranno donare occhiali correttivi a soggetto indigenti con handicap visivo.

Le informazioni operative si possono richiedere al delegato Marcello Vegna del L.C. Palermo Host. I progetti sono stati avviati e sono già pervenute adesioni da parte dei Club.

Avremo la possibilità di celebrare il Centenario della nostra Associazione nel corso di questo e del prossimo anno sociale attraverso numerosi service a favore della comunità. Nei mesi di maggio e giugno potremo condividere con il DG Team ed i partecipanti all’iniziata, i risultati che raggiungeremo attraverso l’attuazione di questi tre progetti, progetti che mettono al centro della nostra attenzione oltre al servizio per la Comunità, la volontà di operare per sostenere le fasce più deboli.

Luigi Licata - Coordinatore distrettuale Centenario





“Pensando al Poster per la pace”

di Giuseppe Vella

Ci pensi per tutta un'estate e con questo pensiero, rivolto verso quell'Universo di sofferenza e distruzione, realizzi l'assoluta attualità del messaggio culturale e soprattutto come portarlo avanti e porgerlo a giovani che dovranno, a modo loro e secondo il loro modo di vedere, rappresentando con una “immagine” più o meno nitida il proprio pensiero che rappresenti meglio, come non morire o come morire in pace!!!

Sentimenti, quindi, contrastanti che affollano, per l'appunto, tali pensieri, modi di vedere, magari diametralmente opposti; riflessioni che diventano, intrecciandosi, anche una contraddizione in termini...

Ogni anno con inizio dal mese di ottobre i Lions Clubs di tutto il mondo sono “orgogliosi” di [sponsorizzare il “Concorso”, *Un Poster per la Pace*](#), presso le scuole locali e i gruppi giovanili.

Questo concorso artistico per bambini incoraggia i giovani di tutto il mondo a esprimere la propria visione della pace. Per oltre 25 anni, milioni di bambini di circa 100 paesi di tutto il pianeta hanno preso parte al concorso.

Il tema del concorso Un Poster per la Pace 2016-17 è "*Una celebrazione della pace*". Possono partecipare ragazzi che al 15 novembre abbiano compiuto 11, 12 o 13 anni.

Allora!!! Mentre pensi a come affrontare l'impegno lionistico è già trascorso quel periodo che specie per Noi insulari, del Distretto 108 Yb, è coinciso con una sorta di apparente “siesta” dell'Anno Sociale; periodo nel quale, in tanti ma non tutti, abbiamo preferito l'ombra del sombrero alla luce abbagliante della realtà!!!

Chi vive in realtà poste sulla magnifica costa è stato sottoposto all'inevitabilmente susseguirsi di cruenti e avvilenti immagini di morte e di mortificazione della dignità umana.

E' impressionante l'effetto che producono tante guerre, che sembrano, lontane e che fanno molto di sopruso!!! Una guerra è giustificabile? Pensiamo proprio di

no!!!

Assistere tra il basito e l'attonito a ciò che accade sulle banchine dei porti prospicienti il Mediterraneo e che si affacciano quindi al mare africano richiede una forte dose di adrenalina per non rimanerne imbrigliati.

Un fiume in piena fatto di dolore, grida e gemiti di chi, sfinito e provato, vilipeso e costretto non ha neanche la forza di urlare la personale esperienza e rappresentare adeguatamente il dolore che prova e che va molto al di là del dolore fisico.

Allora: un Lion può rimanere semplice spettatore indifferente? Certo che no!!!

Ma cosa penseranno taluni Soci che hanno magari sottovoce borbottato: ma quanti ne arrivano? Ma chi sfamerà tutti questi in considerazione che non riusciamo a soddisfare neanche il fabbisogno interno.

Ma ad un certo punto, in un preciso istante eccoti davanti a te un elegante invito che annuncia l'Evento; e l'Evento è veramente importante; il Concorso: un "Poster per la Pace", che Ti riporta in superficie, realizzando che l'Associazione è lì presente e operativa.

E' finito il tempo di mantenere la quota periscopica e giunto il tempo di venire fuori

ed essere operativi come cittadini e soprattutto come Lions.

Abbiamo affrontato il tema, per l'ennesima volta, in Direttivo e in Assemblea e cosa è stato partorito? Un bellissimo biglietto in un contesto di uno slogan magnifico che vuole l'istruzione al centro come germe per cambiare il mondo culturalmente.

Ma è accaduto tante volte e per tante volte ci siamo pure emozionati!!!

Ma basterà tutto ciò? Saranno le ore 9:30 di un mercoledì un giorno qualsiasi e qualsiasi e un luogo pubblico com'è il Teatro Sociale di Canicatti e si presenterà, da par suo, in una veste particolarmente allettante quale Tempio della "vita che scorre"; accoglierà certamente un Momento importante di Testimonianza e Socializzazione; il tema è sicuramente di un interesse sempre attuale e vale la pena inquadrare la scena aprendo il sipario su uno spettacolo che è il risultato di mille contraddizioni.

Come ebbe a scrivere Albert Einstein: *Non ho idea di quali armi serviranno per combattere la terza Guerra Mondiale, ma la quarta sarà combattuta coi bastoni e con le pietre.* L'Uomo può rimanere indifferente a tutto ciò?

Con un rituale, ma sempre cordiale Buongiorno esordirà il Presidente del Club Lions di una delle 102 realtà e con altrettanta affabile attenzione darà il benvenuto a tutti coloro i quali hanno voluto partecipare, con pari entusiasmo dei Soci, ad una

delle manifestazioni lionistiche più sentite e per tale ragione importante.

Manifestazione questa fortemente voluta dal Presidente, in un Anno Sociale che lo ha già visto, non solo protagonista, ma anche interprete di un cammino compiuto in nome delle migliori tradizioni dell'Associazione Internazionale e dei Clubs Lions.

Ovviamente il più caloroso abbraccio e contestuale applauso sarà tributato ai ragazzi, tra l'altro, protagonisti dell'iniziativa e della cerimonia di premiazione.

Giuseppe Vella - Presidente LC Canicattì Castel Bonanno





“Verso il Centenario - *Fugit tempus*”

di Enzo Traina

Gli anni passano veloci, *fugit tempus*, ammonisce l’orologio astronomico di Messina, il più grande del mondo, *fugit tempus*, scriveva anche Virgilio nelle Georgiche.

E sono passati quasi cento anni, da quando nel 1917 Melvin Jones, un assicuratore dell’Illinois, nato in un forte dell’Arizona, in quanto figlio di un ufficiale dell’esercito degli Stati Uniti, membro di un “*business Club*” di mutuo soccorso, intuì la grande forza che poteva scaturirne passando dalla materialità del “*business Club*”, alla generosità del “*service club*”; per convincere i suoi consoci Melvine Jones affermò: **“Sono pienamente convinto che non andremo molto lontano se non pensiamo e non facciamo qualcosa per gli altri”**. E li convinse . Fu questo il seme che diede origine al Lionismo, che si concretò il 7 giugno del 1917 presso l’Hotel La Salle di Chicago e successivamente nella prima convention di Dallas, 8/10 ottobre 1917, dove furono sanciti gli scopi del Lionismo ed il codice dell’etica.

Così è nata Lions Club International, una Associazione che, nel corso degli anni, avrebbe raggiunto traguardi meravigliosi , per aver affrontato, cercando di darne soluzione, tanti problemi che assillano la società, in molti campi dello scibile, ma , soprattutto, in quello della solidarietà e del sociale, andando oltre i sogni più

ambiziosi dei padri fondatori. L'acronimo LIONS venne successivamente tradotto in Liberty Intelligence our Nation's Safety. Libert  , Intelligenza , Sicurezza della nostra Nazione. Ma qualcuno ha voluto rilevare che la grande **L** che troneggia nel distintivo, non vuol dire solo Libert , ma anche Law, legge, legalit , Love, amore e soprattutto vuol dire Life, vita. Perch  il Lionismo   amore,   vita ed   un modo di vivere dell'uomo.

Tra le due grandi guerre, che sconvolsero il continente europeo, coinvolgendo anche gli Stati Uniti, il Lionismo si consolid  svolgendo intensa attivit  di fratellanza, di solidariet  umana, di amicizia e di assoluto disinteresse. In Italia approd  il 19 marzo del '51, con la costituzione del Club di Milano ed in Sicilia addirittura sei anni dopo: il 4 febbraio del '57   stato fondato il Club di Palermo e a seguire, in quasi tutte le pi  importanti citt  dell'Isola.

Sono passati quindi sessant'anni ed in questo lungo periodo i Lions siciliani hanno metabolizzato il Lionismo, trasformandolo, rispetto a quello americano e anglo sassone, in un Lionismo pi  complesso, avanzato, composito e colto, che si alimenta della nostra cultura e della nostra storia quadri-millenaria. Essi hanno svolto service in favore dei bisognosi e delle comunit ; hanno affrontato temi connessi con la sanit , come: la lotta al diabete, alla droga, all'autismo e con il *sight first*, annullamento della cecit  emendabile e prevenibile, derivante da cataratta. Con l'educazione al primo soccorso, nelle scuole, nelle caserme, nelle fabbriche, per insegnare ad eventuali soccorritori, con l'ausilio di un fantoccio elettronico, la respirazione cardiopolmonare di base, per essere tempestivi, perch : *chaque second compte*. Come Recitava il libretto, predisposto dal grande Lion Mimmo Di Piazza, distribuito in tutte le Scuole, fino a diventare materia curriculare e nel Multidistretto, service nazionale.

Hanno inoltre donato camper attrezzati per il controllo della vista e per lo screening oncologico e, nei loro convegni, hanno parlato di ipoacusia, malattie rare, screening oncologico nelle scuole (progetto Martina), di cellule staminali, donazione di organi e di midollo osseo, persone vere per vincere la leucemia, di Alzheimer, malattia sociale, di bambini, futuro del mondo, di violenze sui minori, di immigrazione e integrazione, di ecosistemi e sviluppo ambientale compatibile, di incidenti negli ambienti domestici e stradali, di valorizzazione e recupero di Beni Culturali egemoni e non, di cultura d'impresa e disoccupazione giovanile, di

Difensori Civici e di Legalità, sentimento questo fortemente connaturato e radicato nel cuore dei Lions e due di essi in particolare, Paolo Giaccone e Carlo Alberto dalla Chiesa, due eroi di Palermo Host , per la difesa dei loro ideali, non hanno esitato a sacrificare le loro vite.

Mentre scrivo queste note, la commozione mi pervade e sento un sentimento di gratitudine, verso chi ci ha preceduto e un sentimento di fierezza. Mi sto riappropriando dell'orgoglio dell'appartenenza, uno di quegli stati d'animo che, a volte si affievolisce ma poi, quando qualcuno o qualcosa ti fa ricordare il passato, i comuni amici, tanti dei quali scomparsi, con cui hai lavorato, sofferto, gioito, esultato; tanti amici che hanno permeato la loro professione dell'etica lionistica, che mi hanno gratificato della loro amicizia in questi 35 anni di militanza convinta, attiva, durante i quali, insieme, abbiamo *scelto un lionismo da vivere*, seguendo i consigli del PDG Armando Veneto e creduto che, come diceva il compianto Past Governatore Aurelio Cajozzo, o come dicono altri: essere Lion vuol dire dare di più ed essere sempre pronti a *dare un supplemento d'anima*.

Questo siamo noi, questi sono i Lions. Persone che hanno accettato su esplicito invito e per cooptazione, di servire attraverso singoli Club, la comunità dove questi operano, andando incontro ai bisogni dei deboli e dei sofferenti. Essi sono la coscienza morale della società, gli speaker's dei bisogni comunitari, i difensori di quelli che non hanno ufficialmente voce, sono, insomma, attivatori dell'insieme sociale.

Diceva Nietzsche che i valori, ciclicamente, perdono credibilità e perciò perdono valore, perché nell'individuo emergono dal subliminale impulsi che, nascostamente, operavano allo stato latente. Non è così per i valori che permeano il Lionismo ed i suoi scopi, che sono eterni ed immutabili; non è senza una ragione, infatti, che i valori morali che guidarono i padri fondatori, nel giugno del 1917, siano oggi, a distanza di cento anni, nella pienezza della loro vitalità e validità, accettati in quasi duecento stati del mondo, da quasi 1.400.000 uomini e donne, di buona volontà, di lingua, religione e colore della pelle diversi.

“Una dottrina laica - come scriveva il compianto PDI Giuseppe Taranto - venuta da lontano, basata sull'impegno civico e umanitario, sostenuta dall'etica e dagli scopi, di cui i soci sono proseliti”

“Nei cento anni, quasitrascorsi,- come scriveva in un suo articolo il nostro Presidente Internazionale Emerito, Pino Grimaldi - abbiamo assistito a nascita, fioritura e morte di sistemi, ideologie, regimi, che apparivano immarcescibili e intramontabili, ma nei quali si trovavano persone che, solo teoricamente, a parole, lavoravano per il bene della comunità, ma, in effetti, facevano, guicciardinamente parlando, i propri interessi”. Il revanscismo che ne è scaturito ha portato tanti movimenti, prima al crepuscolo, poi alla fine.

Questa la sostanziale differenza tra i Lions, persone libere che hanno accettato, senza fini di lucro di servire la loro comunità, mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi e la simpatia ai sofferenti ed altri che militano in organizzazioni politiche o parapolitiche e cercano spazi egemonici per le loro personalità e le loro idee.

“Oggi occorre rifondare il patto sociale e porre sull'altare coordinate esistenziali serie e corrette, che si chiamano: lealtà, rispetto e cultura dell'essere - così scriveva il PDI Tonino Perrot, ultimo Governatore del grande Distretto 108y, di cui sono stato collaboratore servendo come Presidente della XII Circoscrizione - ma occorre soprattutto che nell'animo dei Lions ritorni quell'aristocrazia morale, che ci ha sempre contraddistinto e che si torni ad essere vessilliferi di una rivoluzione morale che privilegi ciò che è giusto e vero, su ciò che è utile”.

Melvine Jones aveva ragione; i Lions sono arrivati lontano perché hanno consacrato come fondamento etico l'amicizia e come scopo istituzionale il service e perché hanno bandito dal tempio il dio Mercurio e i suoi mercanti e, quasi sempre, nei rapporti interpersonali, hanno sostituito il **postulato edonistico** (Ottenimento del massimo col minimo dispendio), col **postulato etico**, che deriva da quei valori, eterni ed immutabili, enunciati per la loro forza dal PCG Salvo Giacona, quando ci ha chiesto il *coraggio di manifestarli*. Valori che presiedono al vivere individuale e collettivo, come: “la famiglia, la vita, l'amore verso il prossimo, la solidarietà, la giustizia e la pace.”

Il postulato etico deriva da un versetto (VI 35) del Vangelo di Luca: “**Mutuum date Nihil inde Sperantes**” che il Tommaseo ha tradotto in “prestate senza speranza di riavere”, che è **il germe del solidarismo universale**, come scriveva nel '45, l'allora venticinquenne Giovanni Spadolini, nel suo libro “Il Papato socialista”.

Eppure, prestare senza speranza di riavere è diverso dal “date e vi sarà dato” (Luca VI 38), che vuol dire **do ut des**, ossia baratto, interesse, egoismo e.... voto di scambio.

Il coraggio di **manifestare** i nostri valori, introiettati nel tempo, indicato nel motto scelto da Salvo Giacomini, si deve estrinsecare anche nella comunicazione verso il mondo esterno, che dia l'immagine di un Lionismo di eccellenza. Diceva il PIP Jim Ervin, alla convention di San Diego nel 1999: “Il Lionismo è il segreto meglio conservato in città” e stigmatizzando questo fatto spronava col suo motto:” Vision and Action, with Leadership, Membership and Partnership” a divulgare il Lionismo, facendo anche proselitismo.

Anche Flora Lombardo Altamura, PCC anno 2002/03, scriveva che “La vita dell'uomo è come un battito di ciglia, che svanisce in un istante; se non cogliamo quell'istante rientriamo nella notte infinita, senza aver lasciato un segnale del nostro passaggio” e invitava i Lions a divulgare le nostre attività, oltre che nel mondo lionistico, anche all'esterno, verso i **mass media** e gli **opinion leaders**. Ovviamente “No” ad autoreferenzialità, “si” alla divulgazione dei nostri service, che ci facciano conoscere, non come consumatori di pasti luculliani, ma, come uomini di servizio, capaci di notevoli azioni umanitarie, che “sanno re-infondere la speranza, con la testimonianza e l'affetto, a chi l'ha perduto“, come ebbe a dire Madre Teresa di Calcutta.

In tal senso, grazie a Tutto Lions Sicilia, il ruolo della stampa è cresciuto, la sua presenza si è dilatata, l'immagine del Lionismo è ulteriormente migliorata, grazie anche all'opera di Mariano Barbara, che, nell'anno appena trascorso ha pubblicato ben 1.334 articoli, (più 241 pagine) provenienti dai 101 club del distretto, che evidenziavano la cronaca delle attività e dei service. Un blog che ha registrato ben 244.000 contatti, chiaramente non tutti Lions.

Per quanto attiene ad immigrazione e integrazione ed in particolare a quelle carrette del mare, cariche di disperati che cercano di raggiungere una terra promessa, in questo nostro Mediterraneo lungo le cui rotte si snodano le vie della speranza, ma dove si consumano anche le tragedie di tanti fratelli che fuggono dalla povertà, dalla guerra e dalle persecuzioni, in cerca di benessere e di sicurezza per se e i propri figli, mi piace ricordare quella stupenda metafora di Juan Luis Borg: ”... un legno che solca il Mediterraneo alla ricerca di un approdo...un uomo

che muore sulla croce e con la mano tesa cerca l'aiuto di un altro uomo". Prendere quella mano è l'intima essenza del nostro essere Lions.

Con queste basi, con questi sentimenti, senza stravolgere il nostro DNA, con tecnicismi freddi e astrusi, possiamo completare le azioni programmate di:

- Servire 100 milioni di persone;
- Valorizzare passato, presente e futuro.
- Coinvolgere i giovani e migliorare la crescita associativa.
- Alleviare la fame nel terzo mondo;
- Proteggere l'ambiente per lasciare ai nostri figli un mondo pulito ed entrare felicemente nel secondo centenario.

Accogliendo l'invito del Presidente Internazionale Bob Corlew - **New Mountins To Climb** (Nuove Montagne da scalare) - noi possiamo affrontare l'impegnativo anno che ci attende. Come siciliani siamo abituati a imprese impossibili. Nella prima guerra mondiale, il nostro generale Cascino incitava i suoi uomini dicendo: **"siate la valanga, la valanga che sale"** e vinse.

Ad majora.

Enzo Traina - Redattore della Rivista Distrettuale - Area Palermo.





“2016, anno da record degli incendi in Sicilia”

di Antonio Colaci

Se c'è una cosa di cui andare orgogliosi nel nostro Distretto è la partecipazione attiva dei Club Lions al recupero ed al mantenimento del patrimonio culturale isolano; è noto, infatti, che la nostra regione è al vertice della classifica italiana ed europea per la copiosità di siti storici e archeologici e per il gran numero di opere d'arte presenti nei nostri musei. I Lions provvedono a svolgere anche l'importante funzione sociale di sopperire, spesso, alle croniche carenze delle amministrazioni pubbliche, con iniziative in cui prevale la solidarietà e l'appassionata condivisione con i vari specialisti e gli enti preposti alla tutela delle nostre ricchezze culturali.

Ma è bene ricordare che tra i nostri impegni istituzionali ce n'è uno che riguarda specificatamente l'ambiente, un tema che appare troppo spesso trascurato, come se la tutela del patrimonio paesaggistico non fosse altrettanto importante rispetto alla salvaguardia di quello "culturale" per definizione, che si identifica con la scrittura, le arti figurative, i monumenti.

Ciò assume un carattere di particolare criticità in Sicilia, dove, per la scarsa diffusione di una vera cultura ambientale, si determinano troppo spesso dei disastri che offuscano pesantemente l'immagine della nostra regione e procurano grave disagio ai suoi abitanti.

Quest'anno, più di tutti gli altri anni, il fenomeno degli incendi si è particolarmente incrementato in termini di numeri degli eventi e di estensione delle aree colpite.

Nessuna delle nove province è risultata indenne da questo distruttivo fenomeno che, nella stragrande maggioranza dei casi, si identifica con una delle attività delinquenziali più diffuse: "C'è un attacco politico mafioso dietro questi incendi, l'obiettivo non sono solo i boschi e la speculazione edilizia", denunciava all'inizio dell'estate 2016 il Governatore regionale Rosario Crocetta.

Contemporaneamente sono stati accesi fino a 800 focolai, mandando in fumo, tra le giornate del 16 e 17 giugno 2016, ben 5.626 ettari tra boschi ed altre colture, con un danno che ammonta ad oltre 30 milioni di Euro. In soli due giorni si è consumata una tragedia immane, più grande di quanto si era registrato nel 2015 in tutto il periodo tra giugno e ottobre, durante il quale erano stati bruciati 5.282 ettari in 707 incendi.

Lo stesso Crocetta ed il Ministro Alfano annunciavano, in quei giorni, una linea molto dura contro i piromani ed assicuravano misure volte ad intensificare la forestazione: niente pascoli per 5 anni nelle zone incendiate e divieto di edificabilità per venti anni nelle aree boschive investite dai roghi.

L'interruzione in più tratti del transito sia sulle autostrade A20 e A29 che sulla Statale 113, i disagi nei collegamenti ferroviari tra Messina e Palermo, l'evacuazione dell'Hotel Costa Verde a Cefalù, i danni a tante abitazioni sulla fascia tirrenica e sui Nebrodi, i roghi sul Monte Pellegrino, le fiamme che lambivano le

case persino a Palermo, l'evacuazione di asili e scuole, hanno rappresentato esempi delle gravi conseguenze procurate a tutta la comunità siciliana.

L'attentato a Giuseppe Antoci, presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi, e l'efferatezza con cui vengono appiccati gli incendi (dando fuoco a poveri animali che fuggendo appiccano le fiamme al sottobosco che fa da innesco poi per l'incendio degli alberi) rappresentano la gravità della situazione sotto il profilo socio-culturale.

In quei giorni l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Croce denunciava: "In Sicilia non c'è una regia in caso di incendi per cui Protezione civile, Vigili del Fuoco e Corpo Forestale operano senza raccordo. E' un problema serio. Ognuno lavora su piattaforme informatiche diverse, per cui non c'è dialogo".

Denunciare tale stato di cose organizzando conferenze su questo tema con la partecipazione di figure di vertice dei vari Enti interessati, elaborare un codice di comportamento nella tutela del patrimonio boschivo e svolgere attività divulgativa nelle scuole di ogni ordine e grado, sostenere l'organizzazione da parte dei Leo di simboliche messe a dimora di alberi con la collaborazione di scolari e studenti; sono attività che risulterebbero particolarmente utili a svolgere l'importante impegno di service nell'educare l'opinione pubblica sulla irrinunciabile salvaguardia dell'ambiente.

I progetti Team Verde Lions prevedono che nell'ambito dei Club di zona si nomini la figura di un Presidente addetto all'ambiente. E' sufficientemente comprensibile come, lo svolgimento delle attività elencate sotto la supervisione di una figura rappresentativa che si dedichi particolarmente a questi temi, contribuirà a divulgare quella cultura ambientale indispensabile nella deterrenza dei fenomeni

di cui si è trattato, procurando sviluppo ed economia anche grazie all'opera dei Lions siciliani.

Ci vorranno molti anni per recuperare quanto è andato perduto nel 2016, perché si ritorni a vedere il colore verde nelle aree dove oggi domina il nero degli alberi bruciati, il marrone delle foglie rinsecchite.

Ma la speranza è che non si trascuri, nello svolgimento delle nostre attività, questo importante impegno lionistico, un impegno i cui frutti sono di immediata fruibilità per le comunità del Distretto, per tutti noi.

Antonio Colaci - Redattore della Rivista Distrettuale - Area Trapani





“Purtroppo ancora una volta...”

di Angela Portale

Ci risiamo, la terra trema e viene giù tutto... sì proprio tutto senza pietà, è quello che è successo ad Amatrice, nome che fino a poco tempo addietro evocava solo pensieri positivi e di vacanze, di un tempo che trascorre più lento del solito, quello di agosto, di mangiate di spaghetti in compagnia di amici (i soliti di ogni anno), di serate spensierate prendendo un gelato lungo il corso principale di uno dei borghi più belli d'Italia.

E come se Amatrice (e con lei tutti noi) ci fossimo addormentati e al risveglio improvviso causato da un boato orribile costretti a prendere atto di una realtà peggiore perfino di qualsiasi brutto sogno...

Amatrice è venuta giù proprio come un presepio di cartapesta e non vogliamo sparare nel mucchio (sarebbe troppo facile in questa situazione) ma dopo un previo e necessario distinguo tra intervento locale o la semplice ristrutturazione e il vero e proprio adeguamento (quando la modifica riguarda cioè l'intera struttura raggiungendo i livelli di sicurezza previsti dalle norme) sarebbe doveroso fare chiarezza su quei casi che possiamo a ben ragione definire di “crollo anomalo” (ad es. la stessa scuola di Amatrice che risulta ristrutturata nel 2012).

E come se il tempo si fosse fermato all'improvviso ma non è così continua purtroppo a scorrere inarrestabile, lo sanno bene gli eroi di questo scenario apocalittico: Vigili del Fuoco, Carabinieri e Polizia di Stato con le unità cinofile, Corpi di volontariato, Corpo forestale dello Stato, Protezione civile...

Li abbiamo visti scavare incessantemente a mani nude: sporche di polvere e sangue tra le macerie, alla ricerca di un minimo segnale di vita, di speranza, di un respiro che mai come in queste situazioni diviene il simbolo non di una città ma di una umanità intera che rivendica con forza il diritto alla vita, al futuro.

Di questo paese oramai fantasma che conta un'infinità di morti (quasi 300) e di dispersi tra turisti ed abitanti del luogo, resta nel volto e nello sguardo dei sopravvissuti un profondo dolore e senso di impotenza (si tratta di quasi tre generazioni sepolte sotto le macerie) e al contempo un grande desiderio di risorgere e sono proprio i più anziani, memoria storica del territorio a voler andare avanti con forza e tenacia. Voglio prendere esempio da loro e per un attimo chiudere gli occhi e rivedere alcune di quelle poche immagini che mi hanno fatto piangere di gioia: la piccola Giulia di appena quattro anni salvata dopo quasi diciassette ore di ricerche senza sosta, il salvataggio di un cagnolino (poca cosa penserete...) immediatamente riconosciuto da un bambino disteso in barella che lo chiama a sé: è il suo cane e da adesso molto di più... ciò che resta della sua famiglia, un crocifisso salvato dal crollo di una delle chiese del paese e issato nelle tensostrutture dinanzi alle macerie, il recupero dell'archivio storico di Amatrice non solo carte ma la preservazione dell'identità culturale di una intera Città.

E voglio invece dimenticare la vignetta satirica di Charlie Hebdo anche a volerla considerare nei migliori dei casi un tentativo mal riuscito di solidarietà.

A mio avviso, infatti, al di là delle intenzionalità, almeno una cosa è certa che di satira ce ne sia ben poca, da parte dei nostri cugini d'Oltralpe: descrivere i morti sepolti dalle macerie come se fossero schiacciati da strati di lasagne ed i sopravvissuti imbrattati di sangue come se fosse sugo... parlerei più di cattivo gusto ed insensibilità nei confronti di quelle che sono vittime (è vero vittime di un

sistema mal funzionante e non solo di un evento naturale) ma proprio per questo a maggior ragione degne di rispetto.

Non si può trascendere, oltrepassare i limiti e trincerarsi in maniera pretestuosa dietro il dogma della libertà di espressione o quello della denuncia di politica sociale. Il famoso detto di Voltaire: «Non sono d'accordo con quello che dici ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo» resta una prospettiva di pensiero certamente condivisibile ma sul come esprimerlo e sulle modalità di esercizio di tale diritto, quella rimane, a quanto pare, tutta un'altra storia...

Angela Portale * Redattore della Rivista Distrettuale - Area Messina





“Diario di un grande successo umanitario”

di **Maria Luisa Vanacore**

L'esperienza che la nostra Associazione mi ha consentito di effettuare, qualche giorno fa, mi ha fatto comprendere, in una misura maggiore, quanto importante ed incisivo sia l'impegno dei Lions a favore dei bisogni umani e mi ha dato la giusta visione dei risultati ottenuti da determinate campagne di sensibilizzazione, che ci confermano con serenità, senza più remore o nubi, nei nostri ruoli di volontari umanitari.

Accrescere l'orgoglio dell'appartenenza ad un'Associazione di servizio come la nostra diviene ancora più semplice e spontaneo se leggiamo ai risultati del nostro operare. E se mille e più volte avremo avuto ripensamenti se restare o meno in questa organizzazione per quei piccoli e grandi momenti di nebbia, che oscurano il

nostro solare e solerte incedere, d'incanto un solo, unico episodio positivo e immenso ci dona la giusta dimensione delle ragioni del nostro permanere.

Io devo ringraziare il lionismo che ho potuto sperimentare da quando in questi pochi anni di affiliazione ho potuto vivere e se anche qualche piccola nube abbia potuto attraversare il mio stare risulta ora ben poca cosa al pari dell'immenso ricevere che ho ottenuto, in quanto senza dare non si può ricevere quel benessere di ritorno che consta del sorriso di gratitudine che ci regala chi ha ottenuto il dono del nostro servizio, del nostro donare.

Nel mio anno di esperienza di Presidente di Club ho vissuto momenti fortissimi, di grande cuore, di amicizia vera, di autentica riconoscenza, leggibile nei sorrisi delle tantissime persone che hanno toccato la strada del mio anno di militanza attiva.

Grazie, allora, al vero lionismo, a quello della comunanza di intenti, a quello del costruire, a quello dell'agire consapevole e del donare autentico.

Nel mio girovagare, nell'anno di presidenza, tra un Club e l'altro della Circonscrizione, dove ho amato intrattenere rapporti con tutti, ho avuto il grande piacere di conoscere alcuni Presidenti, con i quali si è creata un'affinità d'intenti e la condivisione di un modo di credere in un lionismo fatto di collaborazione, di crescita comune, di amore puro.

E un giorno, durante un Convegno sul tema della donazione del midollo osseo, organizzato dal Presidente del Club Noto Città del Barocco, Adriana Nassetta

Bruno, divenuta una carissima amica, organizzato in collaborazione con l'Avis, imparo cosa vuol dire veramente la parolina donatore e mi si apre un mondo intero. Quel giorno Noto si forgiava di quattro giovani donatori di midollo, un successo senza pari.

A distanza di un anno, invitata come amica allo stesso evento, organizzato stavolta dal nuovo Presidente di Noto, sig.ra Giulia Genovese Iudica, ho il piacere di conoscere uno dei ragazzi che è divenuto donatore di midollo e non solo, è diventato un vero donatore perché è risultato compatibile col ricevente e il suo midollo ora vive in un'altra persona, la cui identità è secretata come vuole il protocollo.

L'incontro con il giovane donatore mi ha rinnovata interiormente e la promessa lionistica ha ripreso vigore e intensità in me, l'orgoglio di appartenere rivive, nuova linfa e rinnovata energia sento ora in me.

Questa storia mette in evidenza il vero valore dei Lions, riconoscibili per il loro operato, condotto con dedizione e giunto ora a lieto fine, che fa ancora guardare al lionismo con ottimismo e speranza.

Nell'anno in cui sono state avviate le celebrazioni del Centenario della fondazione della nostra organizzazione, questa rappresenta una conquista messa in cantiere, già andata a buon fine, grazie al Presidente del Club "Noto Città del Barocco", prof.ssa Adriana Nassetta Bruno, in sinergia con l'Associazione AVIS e il suo

Presidente Paolo Saetta, con l'Associazione ADMO e il suo presidente Massimo Fazio, a Maria Concetta Sallicano, past Presidente della 6^ Circostrizione, i quali a Noto, con la "Giornata della Donazione", sono riusciti a portare a segno un sogno.

Uno dei quattro giovani, iscritti all'ADMO lo scorso anno nel corso di quell'evento, pertanto, è risultato compatibile con un paziente dell'Ospedale Ferrarotto di Catania e, il 5 settembre 2016, il giovane è stato sottoposto a donazione del proprio midollo osseo.

E' una gioia immensa per me che riporto la notizia il poter divulgare un simile successo, frutto di un atto di generosa solidarietà del giovane Donatore.

L'eroe moderno, altruista e intraprendente, sprezzante del pericolo che avrebbe corso nell'atto di donare per alcuni suoi problemi di salute è l'esempio tangibile dell'opera di sensibilizzazione verso i temi scottanti che attuano i Lions.e del fatto che i puri di cuore ancora esistono e si possono palesare anche attraverso il nostro agire.

Una montagna è stata scalata con una vita salvata da morte certa e siamo pronti per altre montagne da salire.

Ecco il lionismo che amiamo, ecco il lionismo che vogliamo. Il lionismo del cuore, dei sentimenti, del dono di sé. Il giovane donatore, Roberto Mammana, 26 anni, netino, è stato ringraziato dai lions, dall'Avis e dalle autorità cittadine, martedì 13 settembre, presso il Comune di Noto.



Io ho incontrato Roberto che, con il suo sorriso disarmante stampato sul viso, mi ha raccontato una storia incredibile, mi sono commossa moltissimo per il suo modo di narrarla, come se fosse stato un evento privo di eccezionalità, anzi dovuto da chi gode di buona salute e voglia aiutare il proprio prossimo a stare pure bene.

Roberto ha già una storia difficile da raccontarmi, un grave incidente stradale, nel 2013, rischiava la vita, ecco l'asportazione della milza, poi il lungo tunnel, il trapasso da vivo quasi a contatto con la morte, che gli fa

percepire di essere cambiato, inizia un cammino profondo e significativo di vita, che lo condurrà a divenire donatore di sangue e ora donatore di midollo osseo per donare la vita attraverso se stesso.

Dopo una lunga serie di accertamenti e controlli, Roberto ha potuto donare il proprio midollo senza il minimo dubbio, conscio del proprio gesto a salvezza di una vita umana e dei rischi per la sua stessa vita.

Una donazione non semplice, eppure andata a buon fine. Roberto è gioia contagiosa, ci fa sperare in un mondo migliore e che possa aumentare il numero dei giovani che fanno offrirsi con amore.

Roberto cerca di sensibilizzare altri giovani al tema della donazione tramite facebook.

I Lions, insieme ad altre Associazioni di servizio sensibilizzano le masse e possono rappresentare il miglioramento reale della nostra società, che vuole cambiare rotta attraverso gesti e azioni di aiuto concreto come si può realizzare proprio attraverso le donazioni.

Il giovane Roberto Mammana e la sua vicenda colpiscono il cuore e lasciano spazio a venti di speranza, che spazzino via le nebbie possibili.

Maria Luisa Vanacore - Redattore della Rivista Distrettuale - Area Siracusa



“Cosa stiamo diventando?”

di Anna Maria Napoli

Mi guardo intorno e vedo tanta gente china a guardare il cellulare.

La parola non ha più lo stesso valore di prima.

Lo sguardo non è fiero e contento ma, spento e confuso.

La realtà non è vera e concreta.

Cosa siamo? Cosa stiamo diventando?

Cosa stiamo insegnando a coloro che rappresentano il nostro futuro? Ai giovani?

Molti non si riconoscono più. Molte persone sono degli automi, hanno il cervello condizionato da false ideologie e vivono grandi vuoti di solitudine.

A cosa porterà tutto questo? A cosa servirà?

Forse a creare una società migliore? No assolutamente.

Credo che si stiano formando delle menti non menti.

App, giochi e social attraggono, confondono, occupano ed alterano la nostra attenzione, il nostro tempo ed i nostri sentimenti.

Ci sono delle soglie di valori che sono state falsate e messe in discussione.

Non si può permettere che la dignità venga sopraffatta dal nulla, non si può morire per messaggi su whatsapp e sui social network.

Non possiamo e non dobbiamo permettere che le nuove generazioni misurino la loro felicità in base a messaggi, emoticon e video.

E' innegabile l'utilità dei nuovi strumenti di comunicazione ma tutto deve avere sempre un utile fine e mirare a giusti confronti. Il fine giustifica i mezzi quando lo scopo mira alla crescita, all'arricchimento personale e sociale, mira a costruire ponti d'amore e non legami di discordia.

Compito di ogni uomo e di ogni Lions, degno di esserlo, è costruire ed agire tra le nuove generazioni dove si formano le intelligenze, sani confronti di crescita e di apprendimento che servano a sviluppare dolci emozioni quali la solidarietà, la collaborazione e soprattutto l'amicizia.

Si dice che dopo l'amore, l'amicizia sia il sentimento più bello che un uomo possa provare. Madre Teresa di Calcutta, la piccola matita di Dio, sosteneva che quando si trova il tempo di essere un amico si trova anche la strada per la felicità.

Noi Lions dovremmo insegnare alle nuove generazioni ad utilizzare il tempo non inseguendo falsi sensazioni ma realizzando vere emozioni, per indicare le strade della serenità e della felicità.

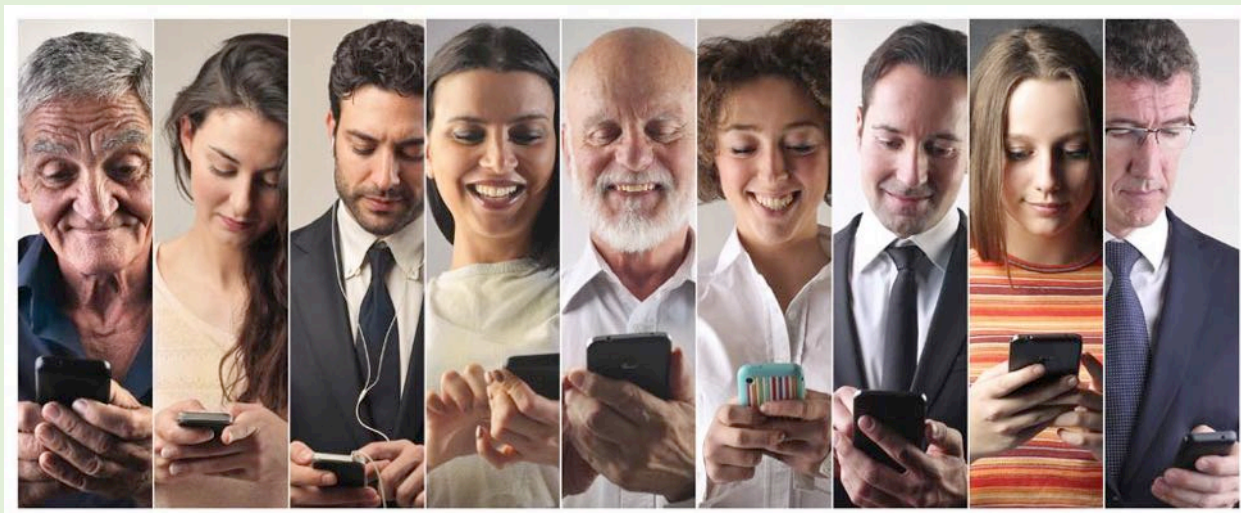
Aiutiamo i giovani con i service, le attività che il mondo Lions ci mette a disposizione per far sviluppare il vero senso dell'amicizia.

Insegniamo ad inseguire e realizzare i bei sogni e soprattutto facciamo tutto il possibile per far capire quanto sia bello vivere nella realtà e non nel virtuale.

Ogni uomo, e, soprattutto ogni Lions, dovrebbe essere strumento d'amore e di bontà per la società ed in particolare per le nuove generazioni.

Insegniamo ai giovani a vivere d'amore per la vita, per se stessi e per il prossimo.

Anna Maria Napoli – Redattore della Rivista Distrettuale - Area Agrigento





“Presentazione del progetto Italia”

di Natale Caronia

Nel Congresso Nazionale di Genova venne approvato il Service di Rilevanza Nazionale “Progetto Italia per i Paesi nel bisogno” comprendente: Acqua per la vita Lions Onlus, Bambini nel Bisogno Onlus , Raccolta Occhiali Usati e SoSan Onlus con scopo di coordinare diverse attività di solidarietà inizialmente dedicate al Burkina Faso (ricorderete il vecchio progetto: “Tutti a scuola nel Burkina Faso”), ma adesso allargate a tutta l’Africa ed alle aree Caraibica e Pacifica.

L’obiettivo del “Progetto Italia” è il coordinamento di queste attività finalizzato all’aiuto in qualsiasi Paese chiedente aiuto, per il miglior uso delle risorse, evitando sovrapposizioni e dispersioni, lavorando in maniera coordinata, pur nel rispetto dei relativi ruoli di competenza.

BAMBINI NEL BISOGNO ONLUS

A) La “Onlus I Lions con i bambini nel bisogno”, (Delegato Distrettuale Bianca Licciardello L.C. Catania Porto Ulisse), è finalizzata all'istruzione dei bambini con programmi di integrazione e formazione sanitaria ed alimentare, realizzazione di infrastrutture (pozzi, orti, attrezzature, etc).

Il programma prevede l'accesso all'istruzione, quanto meno primaria, specie alle bambine ed il recupero delle scuole e delle strutture realizzate nonché la loro manutenzione. A sostegno di questa attività esistono programmi di formazione in campo sanitario ed alimentare, realizzazione di infrastrutture come gli orti scolastici e laboratori.

ACQUA PER LA VITA ONLUS

B) Onlus Acqua per la vita Lions, (Delegato Distrettuale Bianca Acquaviva L.C. Palermo Monte Pellegrino), ha finalità di tutela ambientale, lotta alla desertificazione con realizzazione di pozzi, agricoltura di sopravvivenza, utilizzazione dell'energia solare per alimentazione delle pompe idriche, formazione di tecnici locali per la manutenzione.

Quindi, competenza nella realizzazione di pozzi d'acqua ed impianti idrici, produzione di energia da fonti rinnovabili, quali eolica e fotovoltaica, elettrificazione delle pompe, prospezioni idrogeologiche.

Questa Onlus si avvale della collaborazione dell' Università di Genova, che ha approntato un sistema magnetico per ricerca di falde acquifere, abbattendo drasticamente le ricerche infruttuose ed i costi. Inoltre gli ingegneri hanno progettato l' “Ecotanka”, contenitore d'acqua in plastica a forma di ciambella con maniglia al centro, che permette di trasportare 20 litri d'acqua in rotazione evitando a donne e bambini il carico sulle spalle.

Già realizzati: 91 pozzi in Burkina Faso con pompe manuali o elettriche; 40 pozzi con pompa manuale per conto della Nunziatura Apostolica in Burkina e Niger; 12 pozzi con pompa manuale in Congo per conto dei Padri Cappuccini; 1 pozzo sperimentale in territorio Masai profondo 160 metri con pompa elettrica alimentata da pannelli solari e serbatoi; pozzi con pompa manuale in Tanzania; acquedotto di 8 Km. in Rwanda missione delle suore di S. Antonio; pozzi con pompe nelle Filippine, isola di Leyte; cisterne di 900 mc, progetto pilota per raccolta acqua piovana nell'isola di Leyte. Esistono progetti parzialmente finanziati per altri 9 pozzi.

Sito web: www.acquavitalions.org.

Donazioni: IBAN: IT48 M033 3201 4000 0000 0941 233 Banca Passadore e C.

SO.SAN – SOLIDARIETA' SANITARIA LIONS ONLUS

C) La “ Onlus Solidarietà Sanitaria So,San”, (Delegato Distrettuale Manlio Leonardi L.C. Acicastello Riviera dei Ciclopi), ha lo scopo di realizzare una rete composta da medici e non solo, disposti a prestazioni sanitarie, assistenza sanitaria e sociale nei confronti di persone bisognose, collaborando con gli Organismi costituiti e la Protezione Civile per la realizzazione del Progetto.

LIONS RACCOLTA OCCHIALI USATI

D) Onlus Raccolta Occhiali Usati, (Delegato Distrettuale Giuseppe La Spada L.C. Milazzo), Service ormai collaudato che, impiegando poche risorse, ha dato molte soddisfazioni.

La raccolta è seguita dal ricondizionamento, catalogazione e distribuzione da parte del nostro Centro piemontese. Questo Service è il corollario del Service SIGHT FIRST.

Di questi Service “I Lions con i bambini nel bisogno” e “Acqua per la vita Lions” hanno necessità di fondi per la loro realizzazione.

Perchè preoccuparci degli altri, quando abbiamo tanti problemi a casa nostra?

La risposta è: la solidarietà, vessillo della nostra Associazione.

Ma esistono altre motivazioni: la politica coloniale europea ha depauperato Continenti, ha condotto guerre, anche oggi, in aree con strutture politico sociali per lo più effimere. Come europei abbiamo delle colpe.

Pertanto abbiamo il dovere di dare delle possibilità alle popolazioni meno fortunate, aiutarle a risalire la china, con progetti di formazione e di collaborazione, se vogliamo che continuino a restare nelle loro terre.

Ancora, se vogliamo che le persone restino nelle loro terre, dobbiamo offrire loro delle opportunità.

Recentemente sono venuto a conoscenza di un episodio riguardante un bambino africano; pioveva a dirotto e teneva una tela cerata sul suo braccio. Un occidentale gli chiese: perché non ti ripari il capo invece del tuo braccio? Perchè qui sotto ho il mio quaderno, rispose il bambino.

Se noi abbiamo appetito, quella gente non ha nulla.

Come realizzare i fondi necessari?

Con sorteggi, tornei, spettacoli che in particolare nelle festività, possono permettere raccolte da accreditare con bonifico alle rispettive Onlus, i cui riferimenti bancari sono disponibili presso i Delegati Distrettuali dei rispettivi Service. In ogni caso con un versamento, anche modesto, ma che coinvolga tutti i Club.

Natale Caronia - Delegato Distrettuale del Service Nazionale Permanente: Progetto Italia per i Paesi nel bisogno.





“Un nuovo Club Lions a Siracusa”

di Franco Cirillo

L'inizio del nuovo anno sociale Lions 2016/2017 ha portato una novità nel quadro dei Club Lions della Zona di Siracusa infatti sabato 9 luglio presso il Salone di rappresentanza del Palazzo Municipale di Siracusa ha preso il via il Club Lions Siracusa Archimede Omologato dal Lions Club International il 31 Maggio scorso .

La Charter è stata consegnata da Franco Freni Terranova, Governatore del Distretto Lions 108 Yb per l'anno Sociale 2015-2016, è intervenuto Salvatore Giacona, Past Presidente del Consiglio dei Governatori ed ha concluso Vincenzo Spata , Governatore del Distretto 108 Yb per l'Anno Sociale 2016-2017 che ha affidato il nuovo Club alla Circostrizione alla presenza degli Officer di Distretto, di Circostrizione e di Zona e di Club.

E' intervenuto anche Francesco Italia, Vice Sindaco di Siracusa, il quale ha porto un messaggio augurale al nuovo Club focalizzando l'attenzione sul fatto che il Club Lions Siracusa Archimede nasce in occasione del 100° Anno

della Fondazione del Lions Clubs International e del 2750 ° anno della Fondazione di Siracusa. Il fatto poi che si sia voluto adottare il Nome di Archimede per ricordare il più illustre dei figli di questa città conferisce un valore aggiunto all'evento.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Questore di Siracusa Dr. Mario Cageggi, del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Colonnello Antonio Spampinato, del Vice Comandante Provinciale dei Carabinieri Maggiore Giovanni Palatini.

Hanno fatto pervenire i propri voti augurali il Former International President Pino Grimaldi e il Prefetto di Siracusa Dr. Armando Gradone.

Questo Club si aggiunge a quelli esistenti nella Città di Siracusa e nella relativa Circoscrizione per contribuire con Soci provenienti dal mondo professionale, imprenditoriale, del commercio e dell'artigianato, del pubblico impiego, del terzo settore, della società civile, a portare avanti il servizio a favore della collettività.

Il Club Siracusa Archimede nasce con 31 Soci nessuno dei quali proviene da altri Club.

La adesione a questa iniziativa ha avuto una fase di preparazione che è passata dallo studio del target di riferimento ovvero la ricerca di potenziali Soci che fossero stati disponibili a entrare in un Club Lions senza costi di ammissione e con il contributo semestrale minimo (solo la quota prevista dal Multidistrettoe dal Lions International), per operare in modo semplice e per portare avanti una azione sul territorio tra la gente e con la gente soprattutto bisognosa. Un Club ove non si disperdessero soldi in inutili cene e in ancor più inutili e onerosi meeting su certe tematiche (a volte anche poco pertinenti), ma si finalizzassero eventuali risorse, magari frutto di un intelligente "fundraiser", per le persone indigenti. Da qui è partito un progetto che magari sarà "sperimentale", con un Club che, pur nelle tradizioni lionistiche, si differenziasse per il modus operandi ma avendo sempre

presente l' obiettivo principale dei Lions che è il “We Serve”. Servire, sempre e comunque.

E' questo quello che faranno i Soci del Nuovo Club Siracusa Archimede consapevoli delle difficoltà che si presenteranno ma sicuri della volontà di realizzare gli obiettivi fondamentali del Lionismo .

Franco Cirillo * Lions Guida , Promotore del Nuovo Club





“Autonomia dei Club e nuovi bisogni dell’umanità”

di Vittorio Galvani

Siamo nell’anno del Centenario.

Se ci guardiamo indietro e consideriamo la nostra storia possiamo dire di essere stati una delle più grandi Associazioni di servizio per essere stati presenti nel mondo quando bisognava tenere alti i valori della Libertà e della Pace tra i Popoli della Terra, della disponibilità al servizio per chi ha bisogno di aiuto, della buona Cittadinanza.

Possiamo essere orgogliosi della nostra appartenenza ad una Associazione che si distingue per il suo carattere internazionale, una Associazione che guarda lontano, che non si chiude nell’orticello privato del suo territorio.

Ci sarà bisogno dei Lions nei prossimi 100 anni?

Certamente sì. Nuovi bisogni dell’Umanità bussano alla porta, nuovi diritti avanzano nello spazio globale dell’Umanità e quelli già conosciuti sono soggetti a

nuove interpretazioni dettate dal bisogno di fare continuamente i conti con gli altri, in un intreccio di relazioni e di interdipendenze.

Ci chiediamo cosa dovremmo fare per rendere la nostra associazione più forte e più conosciuta tra la gente.

Abbiamo superato la fase della solidarietà individuale, della cura di singole situazioni, per entrare in una dimensione di solidarietà sociale.

Si tratta di prendere in carico i grandi temi che riguardano le nostre Città, il nostro territorio e si allargano fino a coinvolgere intere comunità, interi popoli, con una dinamica di coinvolgimento globale che non permette a nessuno di tirarsi fuori.

L'Associazione, nella sua articolazione internazionale, multidistrettuale e distrettuale deve fare una sintesi efficace, deve riuscire a stabilire le priorità, tra le molte e moltissime emergenze del nostro tempo, sempre più difficile da vivere senza la necessaria saggezza e responsabilità.

I Club, d'altra parte, sono le unità di base, sono la forza dell'Associazione con il loro apporto originale e creativo. Senza i Club, senza la loro libertà di azione, senza la loro Autonomia, l'Associazione sarebbe vuota.

I nuovi bisogni e i nuovi diritti impongono che l'Autonomia sia regolata e utilizzata in una logica di progetto complessivo, in una logica di senso e di direzione orientata al raggiungimento del risultato.

L'Associazione ha messo nell'area della Formazione un insieme di strumenti di conoscenza e di intervento per orientare l'Azione verso il Servizio che è nelle sue Finalità e negli Scopi.

La Circoscrizione, per la sua dimensione non troppo grande e neanche troppo piccola per essere gestita in maniera ottimale, può essere un momento di sintesi dei bisogni della comunità locale, ma anche uno strumento utile per mettere insieme le risorse dei Club e dare risposte concrete a bisogni che appartengono alla condizione umana senza chiudersi ed isolarsi nelle storiche, individualistiche frontiere.

Siamo in un mondo in cui, per raggiungere i nostri obiettivi, non bastano risorse ed impegno individuale. Bisogna stabilire rapporti di rete, e la rete è efficace quando i collegamenti sono funzionali, quando le forme di collegamento possono dare vita ad una organizzazione funzionale.

Chi oggi si trova a ricoprire nell'organizzazione incarichi di coordinamento della Zona o della Circoscrizione, guardando da quel punto di vista, si accorge di quanta frammentazione, di quanta dispersione e di quanto spreco di risorse ci sia nelle attività dei Club e di come tutto questo potrebbe essere ottimizzato e reso più coerente con gli Scopi e le Finalità dell'Associazione.

In questo senso abbiamo ancora molta strada da fare.

Vittorio Galvani - Presidente V^A Circoscrizione





“L.C.I.F.: Coerenza ed operosità”

di Maurizio Gibilaro

Si, ho voluto prendere a prestito il motto del nostro Governatore Vincenzo Spata, perché si addice benissimo alla mission della nostra Fondazione.

Sappiamo bene cosa è capace di fare la LCIF nell'intero globo, ma è altrettanto bene ricordarlo, anche per rinfrescare la memoria ai più distratti, a tutti coloro che ancora amano riunirsi in una sala di albergo con almeno 3 o 4 relatori (spesso non Lions) in un meeting il più delle volte noioso e non in linea con gli scopi del lionismo.

Ancora una volta desidero far riflettere su cosa siamo in grado di fare servendo.

Coerenza: tutti assieme attraverso la fondazione aiutiamo i più deboli, coloro che soffrono, coloro che non hanno voce, coloro che per “banali” malattie (banali nel mondo evoluto) soffrono o addirittura muoiono (Morbillo).

E' appunto la coerenza di tutti noi Lions che porta verso un solo obiettivo: alleviare le sofferenze e portare la solidarietà a tutti coloro che hanno avuto la sfortuna di nascere nella parte “sbagliata” del mondo. E' proprio per la nostra coerenza che dobbiamo portare aiuto e solidarietà anche nelle nostre comunità, dove purtroppo, sempre di più si annidano sacche di povertà e di disagio.

Tutto questo però stride con una interpretazione di lionismo salottiero, non mi riferisco alle conviviali, che pure sono necessarie e aggregative per i Soci, ma anche questo, può anzi deve essere fatto non ufficializzandolo come una manifestazione Lions.

Esprimo Amici, il mio parere così diretto, solo perché spesso, spessissimo, mi sono sentito rispondere di non poter partecipare a questo o a talaltro importante service per carenza di fondi; fondi però che non mancano mai per fare le cene dopo i meeting.

Dunque mi chiedo ma la coerenza allora dove sta? Cosa spinge un Presidente di Club a programmare un anno di servizio cercando di “inventare” Meeting che

spesso non hanno nessuna ricaduta sul territorio su cui insistono, mentre invece rimangono sterili parole, magari espresse con un forbito linguaggio.

I nostri service li abbiamo tutti nel LCI, basta andare a sbirciare nel sito per aprirsi la mente e per sapere cosa attenzionare e realizzare. Noi tutti purtroppo siamo molto individualisti, non lavoriamo assieme, non progettiamo assieme e questo ci rende deboli. Oggi come ieri l'unione fa la forza e non importa se oggi un service viene realizzato nel mio territorio piuttosto che in un altro, purchè questo venga comunque realizzato. Ecco perché noi non siamo mai in grado di presentare un progetto alla nostra Fondazione.

I progetti costano e la Fondazione nella migliore delle ipotesi finanzia il 50% del progetto stesso, ma va da se che l'altro 50% deve metterlo il Club, (da solo) la Zona, (già meglio) o la Circostrizione (meglio ancora)

Ma se il progetto diventa di Distretto allora abbiamo fatto bingo!!!

A tal proposito vorrei portare ad esempio la casa disabili di Linguaglossa ed il costruendo progetto per il laboratorio del centro per l'Autismo di Barcellona pozzo di Gotto, realizzato anche con soldi di alcuni Club che hanno creduto nel progetto.

Altri invece hanno addotto motivazione tra le più disparate: non abbiamo fondi, (il contributo richiesto era di appena € 200,00 per Club) oppure ancora, non è nel

nostro territorio, ma sappiamo bene che un centro vivo e vitale come quello di cui parliamo non serve soltanto la località o la sola provincia, ma tutta la Sicilia.

E allora? Ci accontentiamo sempre delle briciole (meglio che niente, direbbe qualcuno) si fa per dire, perché un sussidio richiesto alla Fondazione sui migranti minorenni non accompagnati in appena 48 ore è stato assegnato al nostro Distretto (richiesta avanzata dal IPDG Freni Terranova e dallo scrivente), proprio Domenica 9 Ottobre alla presenza delle massime Autorità lionistiche, civili (Pres. Del Consiglio Comunale di Catania e Assessore alla solidarietà sociale) militari (Capitaneria di Porto), della protezione civile e dagli amici e componenti del Coordinamento LCIF dell'area Catania da sempre molto impegnati, (Vice Coord. LCIF Giorgia Gruttadauria, segretario del Coord. Franco Montemagno e dal responsabile del Coord. per la IV Circ. Giuseppe D'Antone) abbiamo consegnato ad una struttura di accoglienza Salesiana ben 300 Kit vestiario e scuola proprio per questi nostri figli arrivati senza i loro genitori o parenti.

Sapete cari Amici Lions cosa ho pensato in quel momento? Che finalmente stavo mettendo in atto gli scopi del lionismo e pensavo che dopo tutto, il nostro era pur sempre un piccolo gesto in una Città come Catania, spesso distratta da tante altre attività giornaliere o settimanali. Ma pensate per un attimo cosa si può provare quando si consegna una struttura come una clinica oculistica in un paese dove è difficile operare una cataratta (Sight First) o una campagna di vaccinazione, (One

shot one life) ed ancora una scuola, piuttosto che un pozzo in un posto sperduto del mondo. Eppure Amici, ci sono Lions che tutto questo lo fanno.

Questa si chiama operosità!!!.

Amici finchè resterò a servire il nostro Distretto per la LCIF, Vi esorterò sempre a progettare per ricevere sussidi dalla Fondazione, la quale, sarà ben felice di concederli, se questo servirà a costruire comunità per persone disabili o per anziani e bambini in difficoltà.

Meditate Amici, Meditate!!!!.

Maurizio Gibilaro - Coord.LCIF Distretto 108YB





**“I Lions del nostro Distretto hanno realizzato una
Star-up innovativa giovanile”**

di Giuseppe Ingrassia

Il nostro Distretto ha sempre proposto linee d'intervento in alcuni settori socio-economici del nostro territorio, con particolare riferimento al “lavoro” e alla “cultura d'impresa”, di cui tra l'altro mi sono occupato con Temi e Services Distrettuali sin dall'A.S. 1997-98.

Oggi, purtroppo, più che in passato, le prospettive occupazionali dei giovani in Sicilia sono incerte, ma si può sperare in una controtendenza se si investe in ricerca scientifica ed innovazione tecnologica.

Bisogna creare urgentemente opportunità di lavoro giovanile, promuovere la cultura d'impresa e quindi stimolare la nascita di START-UP giovanili con idee innovative. A tal fine il Distretto LIONS 108Y/b Sicilia nell'A.S. 2015-2016 ha bandito un Concorso di idee per un Premio "Start-up innovativa giovanile" di € 5.000.

Il Bando è stato inviato attraverso l'Ufficio Scolastico Regionale Sicilia e la partecipazione al concorso (come da Bando) è stata prevista per tutti gli alunni delle quinte classi degli Istituti Secondari Superiori (I.S.S.) della Sicilia, che desideravano realizzare una propria idea d'impresa innovativa.

I concorrenti dovevano dimostrare, attraverso la redazione di un Business Plan, che la loro idea fosse economicamente e finanziariamente sostenibile, anche sulla base di informazioni derivanti da indagini di mercato, riguardanti il proprio contesto socio-economico, con particolare riferimento a quello occupazionale.

I settori da considerare nella redazione dei Business Plan dovevano essere individuati tra quelli a impatto vocazionale del nostro territorio ossia: Agroalimentare; Ambiente; Beni culturali; Comunicazione; Marketing; Artigianato, Turismo (incluse quelle rivolte a migliorare la fruibilità dell'immenso patrimonio artistico-monumentale siciliano unico al mondo).

Sono state privilegiate pertanto le idee d'impresa capaci di generare attività occupazionali nei settori di eccellenza della Sicilia.

Il suddetto premio è stato istituito per aiutare i giovani, che avrebbero presentato la migliore idea d'impresa innovativa, ad avviare una impresa con il supporto professionale della attuale Commissione Distrettuale (di cui il Governatore è il Presidente), formata da esperti LIONS.

Non voglio descrivervi il lungo iter burocratico causato dalla "resistenza" delle segreterie delle scuole che non comprendevano le finalità del premio Lions o di molti Dirigenti scolastici.

Oggi ho finalmente il piacere di comunicarVi che la Commissione Lions Start-up del Distretto 108Yb Sicilia, riunitasi a Palermo il 24-09-2016, dopo attenta valutazione dei nove Business Plan pervenuti, ha deliberato all'unanimità che il B.P. dal titolo "Sicily on Food", elaborato da quindici alunni dell' Istituto Tecnico Amministrazione Finanza e Marketing "GALILEO GALILEI" di Canicatti (AG) ed inviato alla suddetta Commissione Lions il 27-05-2016, prot. 5127/M, è risultato vincitore del Premio LIONS di € 5.000,00 (Cinquemila/zerozero), con punti 98/100 (in base ai criteri stabiliti dall'art. 5 del Bando).

Il gruppo degli alunni proponenti potrà usufruire oltre al premio, della consulenza gratuita da parte della Commissione Start-Up per il periodo necessario alla costituzione e alla nascita dell'impresa (max 6 mesi).

La premiazione avverrà nel corso dell' Incontro d'Autunno, il 5 novembre prossimo, alle ore 11.00 a Mazara del Vallo (Giardino di Costanza).

Dell' Istituto "Galileo Galilei" saranno presenti alla cerimonia il Dirigente scolastico, i Docenti e i Giovani che hanno elaborato il Business Plan, i quali, anche loro, prenderanno la parola per un breve saluto e ringraziamento.

Il nostro Governatore V. Spata organizzerà una bella cerimonia, data l'importanza dell'evento per il Distretto 108Yb nel Suo Anno Sociale, in concomitanza del Centenario della nostra Associazione, ma anche per dare una adeguata visibilità all'impegno profuso dalla Commissione e dai Past Governatori che hanno creduto nella mia proposta di istituire nel nostro Distretto un Premio biennale per far nascere una "Start-Up d'impresa innovativa giovanile", per promuovere concretamente la Cultura d' Impresa nei giovani e creare lavoro in Sicilia.

E' una goccia nell'oceano, ma è anche un segno tangibile dell'eccellenza del nostro Distretto e della "Coerenza e operosità" dei Lions nel Sociale.

Giuseppe Ingrassia - Direttore responsabile commissione "Start-up innovativa giovanile"



“Dalla crisi delle idee alla domanda sociale di partecipazione”

di **Lucrezia Lorenzini**

Nella società il cittadino avverte di far parte di grandi sistemi, di strutture e di organizzazioni, nei quali svolge un ruolo e una finalità ben determinati. Ma, quanto influisce tale forma di presenza sul funzionamento e sull’obiettivo da raggiungere?

La partecipazione sociale interessa tutte le sfere della vita associata, che si sviluppa sia come soluzione aggregativa, sia come soluzione integrativa in un tessuto sociale palesemente differenziato, culturalmente secolarizzato, socialmente atomizzato.

I Lions, attenti osservatori di istanze e di azioni, portatori di valori e di relazioni positive, identificano la costituzione pluralistica della società, contrassegnata nel tempo vissuto da cambiamenti e da conflitti sociali.

Ogni club è una costruzione sociale; anzi, un costrutto dell'intelligenza sociale, quale si è concretizzata in opere costruttive nel corso del tempo. La credibilità sociale, acquisita attraverso il processo di costruzione, fa sì che la cultura dei Lions entri a fare parte del patrimonio collettivo.

Esistono soluzioni, tentativi, processi che nell'attuale quadro strutturale - piuttosto che manifestare cristallizzazione ideologica - offrano invece concrete e realizzabili aspetti di aggregazione, tali da superare logiche di localismo e di frammentarietà delle iniziative, tendendo piuttosto a fasi di ricostruzione basate sull'agire solidale?

Ogni socio lion manifesti un comportamento non limitandosi alla partecipazione di ruolo, cioè entro i confini organizzativi del ruolo, ma nel più ampio concetto di sistema di ruoli. Quindi, esprimere e sostenere interessi di collettività, prendere parte all'azione comunitaria della Associazione, cui appartiene.

Dalla fase di partecipazione resta escluso il tema di una costruzione delle oggettualità ideali a partire dall'esperienza sensibile e dalle operazioni concrete, compiute su di esse.

Nello spettro tematico attuale, apatia e ripiegamento nella sfera privata devono essere sostituiti da dinamiche, improntate a centralità sociale mediante l'applicazione di modelli che individuano, eseguano e producano profili di partecipazione sociale.

In tale contesto, i Lions – partendo dal Distretto Sicilia - potrebbero farsi promotori di un progetto, che coinvolga le plurali componenti culturali per realizzare realtà diverse di porgersi come interlocutori credibili in una rete della cultura, nella quale far convergere formazione e azione per un nuovo modello di essere lion anche nel linguaggio e nei concetti.

Comprendere la portata di una soluzione innovativa costituisce una sfida nella sfida. Immagini e parole interconnesse, quali strumenti che devono manifestare le connotazioni di un insieme costruito mediante un intreccio di esperienze, competenze, professionalità: tutti elementi, però, volti a un divenire dell'Associazione agganciata al contesto attuale.

Lucrezia Lorenzini – LC Messina Colapesce





“I numeri hanno un cuore?”

di **Pietro Manzella**

Ricordo che quando ero bambino a scuola insegnavano la numerazione contando: 1, 2, 3 etc e facendo una marcata pausa tra un numero e l'altro, come a volere fare imprimere nella mente del bambino l'entità ben definita, corposa di tali numeri e, spesso, tale azione si accompagnava con l'immagine delle dita della mano stessa, che si aprivano dal pugno chiuso.

Proseguendo gli studi, gli insegnanti di materie tecniche cercavano di farmi comprendere che i numeri ed i processi matematici avevano una parte molto importante e/o, quasi, determinante nella formazione intellettuale dell'uomo e della scienza in generale. Tali principi, però, cozzavano con la mia scelta culturale, prevalentemente umanistica, e difficilmente riuscivo a comprenderne il significato.

Da adulto, però, mutando la visione della vita e nello specifico, avendo

approfondito la conoscenza degli scopi lionistici e soprattutto, rivestendo cariche che più da vicino riguardano la crescita associativa, ho potuto constatare che in un “lions club” un numero più elevato di affiliati può certamente fare una differenza considerevole, sia per la sua organizzazione operativa, che per l’attuazione degli scopi medesimi.

Proprio su questo aspetto mi sono interrogato sul significato di tale ricerca spasmodica del “numero in più”, della crescita esponenziale che aiuta meglio il servizio umanitario, nel senso di analizzare se tale “numero in più” fosse ridotto ad una semplice “categoria astratta” o vi fosse qualcos’altro da ricercarvi. Poiché credo fortemente nel L.C.I., che da 100 anni non ha mutato i suoi scopi istituzionali, sempre più attuali, determinati, coesi e che sventolano una bandiera di diritti globali dai mille colori, dentro i cuori di ciascun suo affiliato, ho ritenuto opportuno sviluppare un esame più approfondito di tale argomento e condividerlo con voi.

In effetti, tali “numeri” non possono e non devono essere considerati mere entità astratte, ciotoli o granelli di sabbia, che si possono raccogliere lungo i fiumi, sulle rive del mare, ma, essendo costituiti da “esseri umani”, devono necessariamente avere un’anima pulsante, un cuore ansimante, una testa libera e di buoni costumi, pronti a sacrificare liberamente parte del proprio tempo, del proprio lavoro, della propria ricchezza sia di ordine economico che di affetti familiari per raggiungere quegli “scopi” che un’Associazione, già centenaria, continua loro a prospettare, ritenendoli ancora validi, condivisibili, sempre attuali e degni di sfide continue.

Ecco, quindi, che la ricerca tra i “non soci” finalizzata alla loro cooptazione, va fatta

con oculatezza, attraverso un censimento attento di “anime vive”, di persone con un cuore, con metodi non invasivi, ma oculati, attraverso studi ed indici di affiliazione capillare nei territori, che riescono, però, sempre ad emozionarci per emozionare altri, in un processo evolutivo continuo, con la convinzione che l’Associazione e, quindi, ciascun “lions club”, nell’adottare un altro figlio, deve necessariamente coccolarlo, accudirlo, avviarlo ad una crescita interiore formativa, ma, soprattutto, non dimenticando, poi, di gratificarlo con il semplice “grazie”.

Non tralasciamo di considerare, però, che l’“umiltà vera” deve essere la forza di ogni Lion, quella che ci spinge ad occupare, se invitati, l’ultimo posto della sala, in modo che se abbiamo realmente quell’“autorevolezza” che gli altri ci hanno riconosciuto per le nostre opere, questi stessi ci inviteranno a sedere al primo posto e non dovere subire, invece, l’umiliazione di cederlo eventualmente a chi lo abbia meritato meglio, mentre noi lo avevamo impropriamente usurpato.

Invero, il migliore metodo che ogni lions club può praticare verso un nuovo affiliato, per mantenerlo sempre attivo ed entusiasta, è quello di renderlo partecipe alla vita operativa del club, affidargli incarichi, di volta in volta, più impegnativi nel rispetto delle proprie potenzialità ed attitudini, non dimenticando mai di pensare che quel “socio”, nuovo arrivato, rappresenterà quel “tu” che, insieme agli “altri” “io” del club, potrà formare quel “We Serve”, motto indelebile del nostro cammino dentro l’Associazione del L.C.I.. “Tale nuova fiaccola”, quindi, non deve restare un semplice numero inanimato da aggiungere all’elenco soci ed al quale

chiedere il solo contributo mensile, o rivolgere l'invito per la conviviale, ma dobbiamo trasformarla in fuoco di entusiasmo, di gioia e di condivisione delle scelte, indirizzate ad aiutare il nostro "prossimo".

Festeggiamo, dunque, ogni nuovo ingresso come se spegnessimo 100 candeline sulla torta della solidarietà umanitaria, destinata a coloro che mancano del pane, sia di quello di spighe di grano che di quello di sorrisi quotidiani.

Pietro Manzella - Specialista MD per la crescita associativa e la formazione di nuovi club





“In vigore la legge contro gli sprechi”

di Luigi Savarino

La norma è dedicata alla donazione e distribuzione di prodotti alimentari, farmaceutici e abbigliamento a fini di solidarietà sociale e per limitare gli sprechi.

Il 14 settembre è entrata in vigore la legge 19 agosto 2016, n. 166, sulla donazione e sulla distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (GU Serie Generale n. 202 del 30-08-2016). Con essa si punta ad incrementare il recupero e la donazione delle eccedenze, dando la priorità della loro destinazione agli indigenti.

“Si tratta – ha detto il ministro per le Politiche agricole Martina – di una delle più belle e concrete eredità di Expò Milano 2015. L’abbiamo presentata lo scorso anno nel nostro ‘Piano SprecoZero’ proprio durante l’Esposizione universale ed è una traduzione in fatti dei principi della Carta di Milano. Nel nostro Paese sprechiamo ancora troppo. Adesso abbiamo uno strumento in più per avvicinarci all’obiettivo di recuperare 1 milione di tonnellate di cibo all’anno, donandole attraverso il lavoro insostituibile degli enti caritativi”. “Questa legge contro lo spreco alimentare è necessaria non solo per combattere la povertà, ma anche per

contrastare l’inquinamento ambientale e il consumo insostenibile di risorse. È una battaglia che si combatte a livello locale, nazionale e globale e che è diventata impellente”, ha invece dichiarato la senatrice



Laura Puppato, capogruppo del Pd nella Commissione Ecomafie, intervenuta nell’Aula del Senato.

Cosa prevede la legge sullo spreco alimentare

Una legge “incentivante”, quella approvata il 2 agosto scorso. Ovvero che incentiva a donare piuttosto che buttare. Ora ristoranti, supermercati, mercati, ma anche produttori agricoli hanno il via libera a donare il cibo in eccedenza ad associazioni

ed enti caritatevoli. In questo modo le associazioni potranno avere libero accesso a quelle definite come eccedenze di campo, a titolo gratuito.

“In un’epoca in cui la sicurezza alimentare e la sostenibilità della produzione agricola diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza, ridurre lo spreco è un obbligo necessario”, afferma la Cia (Confederazione agricoltori italiani). “Si tratta di un problema che coinvolge tutti gli anelli della filiera alimentare, inclusi i consumatori, chiamati a un’assunzione di responsabilità per garantire il diritto a cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti. Fondamentale, quindi, recuperare efficienza nell’utilizzo delle risorse.

Nella Legge n. 166/2016 la possibilità di riduzione della TARI per le aziende che cedono gratuitamente beni alimentari a scopo sociale.

Chi potrà donare il cibo

Potranno essere considerati soggetti donatori Onlus, aziende, privati, ma anche gli enti pubblici. Si possono donare perfino cibi e farmaci con etichette sbagliate, purché le irregolarità non riguardino la data di scadenza del prodotto o l’indicazione di sostanze che provocano allergie e intolleranze. Non sarà richiesta la forma scritta per le donazioni gratuite di cibo, farmaci e altri prodotti. Nella prevenzione dello spreco saranno coinvolte anche le



mense scolastiche, aziendali e ospedaliere, nonché le coltivazioni a km zero, che dovranno essere promosse dal ministero delle Politiche Agricole. Si potrà donare il cibo confezionato ma anche i prodotti agricoli nel campo

Per effettuare le donazioni di cibo in eccesso, le procedure su tracciabilità e norme igieniche saranno semplificate. Sarà concessa, inoltre, la raccolta dei prodotti agricoli che rimangono in campo e la loro cessione a titolo gratuito. Il pane potrà essere donato nell'arco delle 24 ore dalla produzione. E, per ridurre gli sprechi alimentari nel settore della ristorazione, la legge finalmente riconosce ai clienti l'asporto dei propri avanzi con la doggy bag, cosa già in uso qua e là ma mai regolamentata prima.

I numeri dello spreco alimentare

In Europa lo spreco alimentare è stimato in 143 miliardi di euro all'anno, pari a 173 kg di cibo per ogni cittadino della UE. Una ricerca dell'osservatorio Waste Watcher, presentata proprio in occasione del lancio dell'edizione 2016 di Spreco zero, parla di oltre 13 miliardi di euro buttati ogni anno, circa l'1 per cento del Pil. Numeri che salgono a 1.000 miliardi di dollari a livello globale e che contrastano con quei 800 milioni che soffrono la fame.

La donazione di prodotti farmaceutici

Le disposizioni di maggiore interesse per i prodotti farmaceutici sono contenute nell'articolo 15 del provvedimento in esame, che assorbe quasi integralmente il DDL AS 1092 e che modifica l'articolo 157 del decreto legislativo n. 219/2006 sulla raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti.

In particolare la norma demanda ad un successivo decreto del Ministro della Salute, che dovrà essere emanato entro il 13 dicembre 2016, l'individuazione delle modalità che rendono possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e l'utilizzazione dei medesimi medicinali da parte delle stesse.



È previsto che tali medicinali debbano essere in confezioni integre, correttamente conservati e ancora nel periodo di validità, in modo tale da garantire la qualità, la sicurezza e l'efficacia originarie.

Sono, invece, esclusi i medicinali da conservare in frigorifero a temperature controllate, i medicinali contenenti sostanze stupefacenti o psicotrope ed i medicinali dispensabili solo in strutture ospedaliere.

È vietata qualsiasi cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di donazione.

Con il medesimo decreto saranno definiti, altresì, i requisiti dei locali e delle attrezzature idonei a garantirne la corretta conservazione e le procedure volte alla tracciabilità dei lotti dei medicinali ricevuti e distribuiti.

Sulla base del suddetto articolo 15 le ONLUS possono, inoltre, distribuire gratuitamente ai soggetti indigenti o bisognosi, dietro presentazione di prescrizione medica ove necessaria, i medicinali non utilizzati, a condizione che le stesse ONLUS dispongano di personale sanitario secondo la normativa vigente.

Luigi Savarino - Delegato Orti urbani Lions





“La distrazione”

di Paolo Valenti

Da alcuni anni i nostri clubs sono impegnati nello svolgimento nelle Scuole nel service di Rilevanza Nazionale “I giovani e la Sicurezza Stradale”, in quanto ritengono che affrontare la tematica sia una delle attività più qualificanti di noi Lions sul Territorio.

La nostra attività di prevenzione ha ottenuto nel corso degli anni l’apprezzamento dei genitori, dei docenti, delle Istituzioni ma soprattutto dagli studenti che con attenzione seguono i nostri incontri.

L’eccesso di velocità, l’assunzione di alcool o di sostanze stupefacenti, il mancato uso delle cinture di sicurezza sono state in passato tra le principali cause degli incidenti stradali, causando purtroppo la morte e/o gravi infortuni permanenti tra i giovani.

Ma dall’anno scorso, per la prima volta dopo 15 anni di calo, è di nuovo aumentato il numero delle vittime della strada fra i giovani.

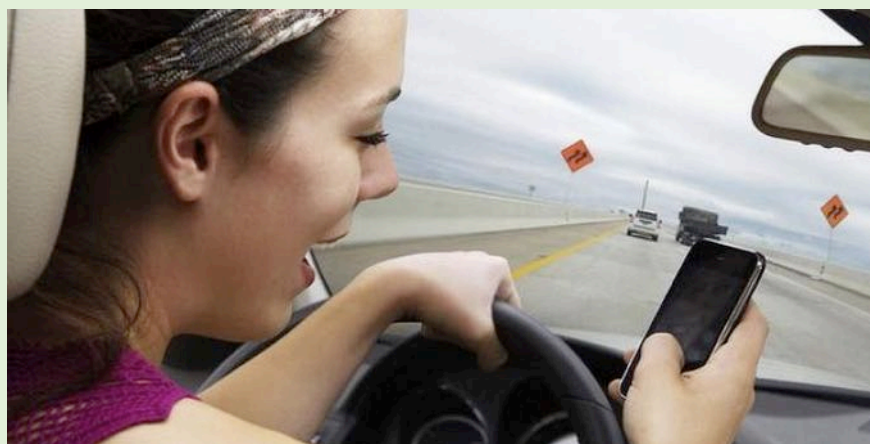
Gli esperti della Sicurezza Stradale attribuiscono tale incremento al fenomeno dell'uso alla guida degli smartphone, infatti spesso si guida senza utilizzare il telefono con l'auricolare, oppure si mandano sms, si controlla la posta, si fanno i selfie o si chatta sui social network.

Secondo gli studiosi ognuno di queste attività equivale a guidare alla cieca per almeno 10 secondi, in quel lasso di tempo a 40 Km all'ora si percorrono almeno 110 metri, spazio di tempo quindi in cui può succedere di tutto.

Ormai molti organi Istituzionali che operano nel settore della Sicurezza Stradale hanno focalizzato il loro impegno nel combattere questo fenomeno con varie campagne di sensibilizzazione.

Anche noi Lions nei nostri incontri con i giovani siamo impegnati in quest'ultima opera di sensibilizzazione, in quanto riteniamo che solo da una corretta opera di informazione possono scaturire quei risultati positivi che tutti auspichiamo.

Paolo Valenti - Delegato Distrettuale per il Service “ I giovani e la Sicurezza Stradale”





“La venerabile serva di Dio suor Febronia Ferdinanda di Gesù”

di Domenico Campisi



Suor Febronia, al secolo Rosalia Flaminia Ansalone, nacque a Caccamo il 16 giugno del 1657 e concluse la sua vita terrena a Palermo il 23 settembre del 1718.

Uno dei doni che Dio ha concesso alla Chiesa è la vita contemplativa di coloro che dedicarono, in modo prioritario, la loro esistenza alla preghiera, non per un modo di vivere, né tanto meno per fuggire dal mondo, ma perché chiamati a svolgere un servizio d’intercessione e di supplica per tutta l’umanità.

Fra queste sante donne, Suor Febronia Ansalone, occupa meritatamente un ruolo di primo piano, avendo lasciato un'impronta significativa della sua presenza nella storia religiosa palermitana e caccamese.

La giovane Febronia, dopo aver confessato la propria vita, nonostante fosse attorniata da parecchi corteggiatori, entrò a vent'anni come terziaria francescana nel Conservatorio *Concezione Immacolata di Maria Vergine* della nostra Città, di cui era protettore e benefattore, il principe di Galati, duca di Caccamo, Don Antonio Amato, figlio di Don Filippo.

Nel Conservatorio di Caccamo, Febronia condusse una vita segnata da prolungate orazioni, incessanti mortificazioni, costante uso di strumenti di penitenza, continui digiuni e estrema povertà.

Basti pensare che la prima veste indossata dalla religiosa fu ricavata da *uno spolio di tonache, donate dai frati Cappuccini, da cui vennero ricavate una tonaca e un mantello*. In seguito, Agata Gallegra, una generosa nobildonna di Caccamo, provvide al cibo necessario dopo che la offerta del sacerdote Don Carlo Oliva, per la sua retta, fu destinata al rifacimento di alcune opere nel Conservatorio.

Sin dai primi anni, Febronia mostrò animo incline al perdono e alla pietà, propensione per il silenzio e il raccoglimento, trovando gioia nel trascorrere lunghe ore davanti al Tabernacolo, calamita potente che attraeva la sua esistenza.

Davanti al Tabernacolo della Cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre di Caccamo, l'8 dicembre 1675, compiuti 18 anni, Rosalia, fece il voto di verginità.

Ne riportiamo uno stralcio della biografia: *Trovandosi nella Cappella del Santissimo Sacramento in orazione, le sopravvenne un grand'impeto e groppo di pianto, desiderando ormai spezzare ogni laccio, e voltando una volta le spalle al mondo, consegnarsi tutta al suo Dio, rammentandosi delle sì spesse chiamate e speciali impulsi, che l'erano state fatte, onde piagneva e detestava la durezza del suo cuore. Era in tal tempo immersa nella considerazione del suo Sposo coronato di spine, quando parvele sentirsi dire nel fondo del suo spirito Fiat lux, e d'un subito investita da luce sovranaturale le fu dimostrato qual bella gioia fusse la Verginità, quanta stima ne facesse il suo Sposo, e in quanto pregio doveva esser tenuta.....Accettate questa offerta per li meriti della santissima e purissima Madre e per la sua Immacolata Concezione.*

Fu in quella circostanza che, di ritorno a casa, si tagliò la lunga chioma.

Febronia si distinse per una vita integerrima e per un profondo attaccamento all'Eucaristia che costituì la nota più caratteristica della sua vita spirituale.

Nel Conservatorio di Caccamo, Febronia visse felicemente i primi due anni. In seguito, l'ambiente si rivelò assai ostile fino a costituire, per la sua delicata sensibilità, un' indicibile sofferenza.

La nomina di Febronia a maestra delle novizie, tenacemente voluta dalle consorelle Anna Graziano e Serafina Massa, in contrapposizione alla scelta della Superiora Apollonia Dini, scatenò l'invidia e il malumore delle terziarie.

Questo e altri episodi connessi con le prime estasi che l'accompagnarono, quasi tutta la vita, con improvvisi svenimenti e forti emicranie, procurarono alla Serva di Dio, *le furie e le ingiurie delle incredule consorelle, non risparmiandola delle beffe più pungenti e sprezzanti, facendola ritirare in cucina e chiudersi in se stessa, scoppiando spesso in amarissimo pianto.*

Nonostante queste continue vessazioni, tutte sopportate con umiltà e cristiana pazienza, Febronia seppe disimpegnare, con encomiabile zelo, il suo ufficio di guida spirituale delle educande, *pur tra le opposizioni delle suore delle quali fu perseguitata.*



Negli anni trascorsi nel Conservatorio, diverse furono le tentazioni alla castità di Febronia.

In un episodio di battaglia contro il demonio che attentava alla sua castità, Suor Febronia s'impresse nel petto, all'altezza del cuore, con un ferro arroventato, una croce, distinta in cinque crocette, una per ogni lettera del nome *Jesus* e subito dopo, con lo stesso ferro rovente, impresse sotto la croce i nomi di *Jesus* e *Maria*.

In una visione, S. Giovanni Evangelista, aggiunse ai due nomi le preposizioni “di”, per dire che il suo cuore era di Gesù e di Maria.

Non stupisce l'accanimento di Satana contro la Serva di Dio, alla quale oltre a tentarla interiormente in maniera a volte violenta, giunse perfino a mostrarsi a lei in forma mostruosa. E' da ricordare uno di questi episodi:

Un giorno, mentre Febronia recitava l'Ufficio, si vide davanti il demonio. Atterrita, invocò il nome di Gesù e quello, prima di sparire, lasciò il segno di un'unghia nel breviario, attraversato in tutta la sua grossezza.

Il breviario si conserva nell'Ufficio parrocchiale della Chiesa San Giorgio Martire di Caccamo, già cappella dell'Addolorata e presenta un foro *a margini netti che si restringe gradualmente.*

Nel 1681, col permesso e sollecitazione di Fra Gaetano Potestà dei Minori Osservanti del Val di Mazara, suo confessore e padre spirituale, la religiosa di Caccamo, iniziò a scrivere episodi della propria vita.

Si lasciava guidare con docile sottomissione dal confessore al quale riferiva minutamente tutto quello che riguardava la sua vita interiore e ogni azione della giornata che voleva fosse sottoposta al giudizio del suo direttore spirituale.

Nel Monastero di S. Chiara di Palermo, le clarisse *si stimavano fortunatissime di avere come confessore e direttore spirituale Fra Gaetano Potestà.*

Il Frate ebbe perciò un ruolo decisivo nella formazione spirituale di Febronia e delle consorelle. Egli, oltre a riscrivere la biografia della Clarissa, col titolo di: *Specchio Universale*, attingendo le notizie direttamente da lei, ne riordinò le opere utili alla causa di canonizzazione.



Durante la Quaresima del 1685, il gesuita Francesco Bonvissuto, venuto a Caccamo per la predicazione, aiutò Febronia a fare la meditazione, attraverso appropriati esercizi mentali, sulla Passione.

Questi insegnamenti, durati per circa un anno, uniti a quelli impartiti prima dai presbiteri spirituali caccamesi, Don Tommaso Arena e Don Pietro Campana e dai Minori Osservanti, esercitarono un forte richiamo alla vita contemplativa della religiosa.

Il 17 giugno 1692, all'età di trentacinque anni, ottenuta licenza dall'Arcivescovo di Palermo, Ferdinando de Bazàn y Manriquez, Suor Febronia fece il suo ingresso nel capoluogo siciliano, accompagnata da Don Bartolomeo Muscia, Arciprete della Chiesa San Giorgio Martire, negli anni 1662-1663, suo direttore spirituale, dal fratello Paolo e da una donna.

Accertati *il necessario discernimento, lo spirito profetico*, la capacità di leggere i segreti dell'animo umano *e le belle qualità spirituali della religiosa*, l'alto Prelato la volle claustrale nel Monastero di S. Chiara dove, per la stima che nutriva nei confronti della religiosa di Caccamo, “volle che al nome di Febronia aggiungesse il suo di Ferdinando”.



E siccome col ferro rovente si era impresso nel petto il nome di Gesù, da quel momento la Clarissa di Caccamo fu chiamata Suor Febronia Ferdinanda di Gesù.

Nel Monastero palermitano, Suor Febronia ben presto si distinse “per la sua vita angelicamente serafica”. Lì predisse alcuni episodi: il terremoto che accadde nel 1693, la nomina di

Suor Teresa Eleonora Filangeri a prossima Badessa che puntualmente si verificò nel 1694 e la morte della sorella Agata, anche lei monaca, avvenuta il 21 maggio 1701.

Nella cella assegnatale, disadorna e con un misero lettuccio, la Clarissa aggiunse un Bambinello seduto in una sèggiola tutta d'oro massiccio, costellata di madreperle, pietre preziose nei braccioli e con la raggiera piena di schegge di diamanti: regalo di Teresa Marina Mariana de Ajala y Fajardo de Mendoza, duchessa di Veraguas, consorte del vicerè di Veraguas, Pedro Manuel Colòn de Portugal y de la Cueva.

Prodigiosamente il Bambinello aprì gli occhi non appena venne a contatto con Suor Febronia. Il Bambinello, frammenti di ossa, gli scritti e gli altri oggetti appartenuti alla Suora caccamese, si trovano oggi in un armadio a muro dell'Ufficio parrocchiale, accanto alla cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre di Caccamo.

Nel locale è custodito il prezioso Crocefisso ligneo realizzato da Suor Febronia.

La preziosa sèggiola, dove sedeva il Bambinello, fu venduta dalle monache per pagare le spese sostenute per la causa di canonizzazione che inizialmente le valse solo l'appellativo di Venerabile.

Venerabile è colei cui è riconosciuta l'eroicità nell'esercizio di tutte le virtù teologali (fede, speranza e carità), cardinali (prudenza, giustizia, fortezza e temperanza). Virtù che in lei rifulsero, in sommo grado, come risulta dalle testimonianze giurate contenute negli atti del processo apostolico, arenatosi, però, all'inizio del XIX secolo, per un insieme di concause, tra le quali la soppressione del monastero di S. Chiara, la sopravvenuta morte delle consorelle che avevano conosciuto Suor Febronia, la noncuranza dei Frati impegnati a seguire altre cause, il disinteresse dei Caccamesi e la mancanza di fondi.

A Palermo, rifulsero le virtù di Febronia quale suora dedita alla preghiera e alla scrupolosa osservazione della Regola di S. Chiara (Povertà, castità, obbedienza), dimostrandosi un modello di umiltà e modestia, nonostante fosse giudicata molto severamente e incompresa, a causa delle sue visioni, dal frate francescano Pedro Lázaro Terrer, suo nuovo confessore, che le riteneva opera del demonio.

La preghiera per lei era il respiro dell'anima, un freno alle tentazioni e il mezzo più potente di mettersi in comunione con Dio.

Oltre alle incombenze più umili, adempiute sempre con scrupolosa diligenza e obbedienza, nel monastero palermitano la Clarissa ricevette incarichi gravosi, ricoprendo il ruolo di maestra delle novizie, istruendole nella via della perfezione cristiana ed esercitando anche l'ufficio della predicazione.

L'opera fondamentale in cui si può cogliere pienamente la spiritualità di Suor Febronia è costituita dalle *Contemplazioni* in sei tomi: un continuo colloquio con Dio, con la Madonna, il Bambino Gesù e i Santi; una contemplazione, secondo lo spirito delle clarisse francescane, che arriva al punto di farle conoscere, durante le ore di orazione fatte, dopo aver ricevuto la santa Comunione, rivelazioni direttamente da Gesù Cristo e dalla Madonna.

Le *Contemplazioni*, pubblicate postume, si compongono di 3.136 pagine e



avvengono sotto forma di colloquio con il proprio padre spirituale al quale riferisce quanto contemplato nelle rivelazioni.

Questi scritti, sotto l'influenza delle sacre rivelazioni, sono

opere traboccanti di grazia e nascondono profondità teologiche che permettono di considerare la Clarissa tra le autrici di letteratura cattolica italiana dell'età moderna.

Le rivelazioni decorrono dal 3 febbraio 1703 fino al 22 ottobre 1706. Avvengono durante le tre ore di orazione, dopo avere ricevuto l'Eucaristia. Non ricevendo la

Comunione, la Clarissa, quantunque preghi intensamente, non riesce a contemplare e quindi non riceve alcuna rivelazione.

I tomi dal primo al terzo, trattano le rivelazioni su svariati argomenti, tra cui la Genesi, la Vergine Maria, l'Annunciazione, la nascita di Gesù, la vita vissuta a Nazareth, il Battesimo e altri temi di respiro teologico.

Dal tomo quarto al tomo sesto, sono descritte le rivelazioni avvenute quasi tutte di venerdì: sulla Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione al cielo di Gesù e sulla discesa dello Spirito Santo. Le rivelazioni sulla Passione e morte in Croce di Gesù, avute durante i giorni della Quaresima, provocavano alla Suora indicibili tormenti e dolori per tutto il corpo per diversi giorni.

Il libro sulla Croce fu quello in cui seppe leggervi fino all'estremo giorno, tollerando per cinque mesi i forti dolori provocati dai gravi disturbi sofferti durante l'ultima infermità. In questo senso, è possibile accostare la figura della Venerabile Suor Febronia a quella del Beato Giovanni Liccio.

La Croce sarà il riferimento dominante della loro intensa attività contemplativa che permetterà a entrambi, di entrare in immediata comunione con Dio.

La vita di Febronia è una delle tante vicende che esaltano la misericordia di Dio che si manifesta come un mosaico di tessere diverse ma tenute insieme dal

sentimento di appartenenza a un unico disegno: abbandonarsi interamente all'amore di Dio.

Sono questi i più espressivi tasselli di uno splendido mosaico che illuminano la vita della religiosa le cui spoglie, dopo la prima traslazione del 1914 nella Cappella della Madonna di *Libera Inferni*, riposano dal 1939, nell'ex cappella dell'Addolorata della Matrice di Caccamo.



Anche se sono trascorsi più di tre secoli, non possiamo fare a meno di richiamare alla nostra memoria questa santa Suora che, con l'esempio, le opere, la vita contemplativa e gli eventi miracolosi, compiuti per sua intercessione, ha dato lustro e decoro alla Chiesa palermitana e alla gloriosa storia religiosa della città di Caccamo, meritando di salire all'onore degli altari.

Domenico Campisi - Componente per la 1^a circoscrizione del service
 “Antiche arti e mestieri della tradizione siciliana”



Arrivederci al prossimo numero

Dalla redazione di
“Tutto Lions Sicilia”

Un grazie a tutti Voi lettori .

Direttore editoriale

Vincenzo Spata - Governatore

*

Direttore responsabile - **Franco Amodeo**

Redattore Capo e responsabile NEWS - **Mariano Barbara**

Addetto stampa Distrettuale - **Tommaso Aiello**

Redattori

Vincenzo Traina (Area Palermo)

Antonio Colaci (Area Trapani)

Angela Portale (Area Messina)

Francesca Condorelli (Area Catania)

Maria Luisa Vanacore (Area Siracusa)

Giovanni Bucchieri (Area Ragusa)

Fabiola Safonte (Area Caltanissetta - Enna)

Anna Maria Napoli (Area Agrigento)

Realizzazione Rivista in Web e in PDF: **Mariano Barbàra**
